

Abbonamenti:

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44	In Italia e Colonie	Estero-Anno	L. 112.50
	Anno Lira 50.00	Semestre	56.25
	Semestre Lira 25.00	Trimestre	28.15

Inserzioni:

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA - Via Mada 10, Udine, (Tel. 2-40) e Succursali
per millimetro d'altezza di una colonna: 4.4 pagina L. 0.50 - Pagina di tutto L. 1.00 - Cronaca 1.50, cronaca rocc. ecc. L. 1 - Teologia, Concordia, Asia, Avvisi, Gall, comunicati ecc. L. 1.25 - Economici: vedi tariffe sulle rubriche in 113 pagine

Gronaca Provinciale

ORGARIA Incipita dalla motocicletta e si ferisce gravemente

Una gravissima disgrazia avvenuta il giorno nei pressi di Gato, quando Pietro Galletti di Lorenzo di 33, si recava da Orgaria a Gemona in motocicletta, e poiché aveva fretta accelerò molto la velocità. Ad un tratto un paucissimo che egli aveva allacciato alla macchina, per un sobbalzo si sciolse, cadde sulla strada, e Galletti, che si trovò di scatto, avendo la caduta. La motocicletta si fruscò scossa a sbando, e Galletti che il motociclista potesse vedere la padronanza della macchina era già a terra.
Perse alcune persone che lontano avevano assistito alla scena, e gli ordinarono i primi soccorsi, facendolo poi trasportare al ospedale di Spilimbergo ove fu accolto in condizioni gravissime. Venne operata la probabile frattura della base del cranio, e presentando anche sintomi di commozione cerebrale.

SIACCO Inaugurazione del monumento ai caduti

Domenica 23, seguirà l'inaugurazione del monumento ai Caduti, e la consegna dei vessilli ai combattenti delle scuole. Ecco il programma delle cerimonie: Ore 7, Sveglia all'aula 8, Alpi per il paese. 9.35. Ricevimento autorità e presenze alla stazione di Orgaria. Bagni Anduini - 9.45, mouth d'onore offerto dal Comitato alle autorità e rappresentanze - 10.25. Grande corteo dal scuola alla Chiesa parrocchiale. 10.35. Benedizione delle bandiere combattenti e Scuole. Coro delle Maestresche (Inno alla Bandiera) - 10.45. Messa in suffragio dei Caduti. 11. Scoprimento e benedizione del Monumento. Coro (Canzone Piave). Discorsi (oratore ufficiale generale, con Ronchi comm. Alpi) - 12. Banquette. - Nel pomeriggio, concerto bandistico; sera, luminarie; spettacolo teatrale dato dai filodrammatici locali.

POFORMIDO Festa all'Asilo di Bressa

Domenica scorsa nell'asilo di Bressa seguì una simpatica festa, con recitati con grazia e diligenza, dagli alunni delle scuole, dialoghi, anodi quali in dialetto friulano del nostro bravo poeta. Poi i frugoli dell'asilo cantarono con spigliatezza e sentimento inno ai Caduti ed uno alla patria, allietato quest'ultimo dallo splendore del tricolore sfrecciato in mano.
In un bravo di cuore al parroco don Ignazio Lucio per la sua opera diligente ed attiva, ed alle esultanti sign. Bianca Maruzzi e a Gianmario le quali cooperarono alla riuscita della graziosa festività.

GIORGIO DELLA RICH. Riordinamento scolastico

È seguito a vivo interessamento l'Amministrazione comunale ed accoglimento alle sue proposte, recente provvedimento l'Autoscolastica ha riordinato le nuove scuole. Istituzione la quinta classe elementare nel capoluogo e quarta classe nelle frazioni di Scedo-Domanins e di Provansano. Le classi delle quali era da lungo tempo sentita la necessità. La notizia di tale sistemazione è stata accolta con viva compiacenza nella Giunta Municipale, in spegnimento per il sollecito accoglimento dei desiderati; per cui ha reso all'Autorità scolastiche un cordo ringraziamento.

LA Un martire della redenzione fucilato nel 1859

Domenica mattina, sul campo di divisione, una commissione presieduta dal prof. Giovanni Sar, mercò l'aiuto di un vecchio documento scritto in friulano, la presenza di vecchi patrioti, potè identificare il posto dove fu fucilato il primo martire della Redenzione, il veneto Tommaso Botiaia, che nel 1859 venne a Gorizia, proveniente dal Cadore allo scopo di arruolare altri garibaldini.
Questo stabilimento di porre sul luogo un segno tangibile di riconoscenza cittadina, è stata, la prof. Costantini, si portò sul campo sportivo piantando una croce provvisoria in ferro e deponendo i suoi piedi in un mazzo di fiori con i nastri colorati cittadini e di Venezia. Questa mattina fu portata sul luogo una targa che dice: «A Tommaso Botiaia, fucilato dagli austriaci nel 1859».
Durante la notte una pietosa mano aveva deposto sul luogo un mazzo di fiori.

DALE Per la prossima esposizione

Il comitato promotore provvisoriamente ferì una lunga seduta per disposizione da tenersi nei mesi di agosto e settembre 1925. Questa sera alle 20.15 nella sede Unione Negozianti Esercenti ed Esportanti, si raduneranno gli aderenti per concretare il programma della prossima esposizione. Sarà poi sottoposto alla approvazione dell'assemblea.

CORDOVADO Secondo capitolo del romanzo delle casette

Ritornavo da Udine, col treno della sera, reduce dall'aver assistito alla magnifica cerimonia del giuramento delle fedelissime Casette Nere della Legione Tagliamento. Passando da uno scompartimento all'altro, ebbi la gradita sorpresa di imbattermi nel Sindaco di Cordovado, in divisa di Capo Manipolo della Milizia; ne approfittai per attaccare un bottone al carissimo amico, a proposito dell'intervista tempo fa concessami e relativa all'ormai annosa questione delle Casette.

Dopo le solite frasi di saluto, ed una breve parentesi sulla cerimonia del giuramento, entrò diritto nella questione che mi stava a cuore, riferendo al caro amico, quanto avevo sentito dire a proposito dell'intervista pubblicata e cioè che alcuni tra i maggiori di Bagnarola, s'erano quasi mostrati ostesi ed in certo qual modo airati per le intenzioni loro attribuite, di domandare l'annessione di Bagnarola a Cordovado per far sistemare la pratica delle casette, o per avere il dominio su Cordovado.

«Vedi, caro amico, (mi rispose il Sindaco) io sono perfettamente convinto che quelle persone che li hanno riferito queste cose, sono in perfetta buona fede e le loro intenzioni, sinceramente oneste, non nascondono iusca monovra. E allora? — Ecco: queste persone, che non bisogna negarlo, sono oggi e saranno domani alla testa del movimento intellettuale di Bagnarola. Si possono contare sulle dita: sono cioè pochissimi; e, pur in buona fede, non sono naturalmente in grado di impegnarsi su quello che possono pensare o fare gli altri, ma si devono accontentare di rispondere solo delle loro azioni: o tutt'al più, impegnarsi a far pressione perché anche gli altri pensino ed agiscano come loro. Dimmi ora un po': Cordovado può essa fidarsi di quello che questi pochi assicurano, o non deve piuttosto temere e stare in guardia di fronte alla massa degli elettori di Bagnarola, che domani, nel segreto dell'urna, spinti da una qualche pressione, oggi magari solo latente, possono benissimo agire in modo del tutto contrario di quello che ci assicurano? — Questa, è la domanda (così continua il rag. Zigotti), che la Giunta e il Consiglio comunale si sono posti. E, naturalmente, hanno deciso di tener in sospeso, per il momento, la domanda di aggregazione di Bagnarola a Cordovado, in attesa che la questione delle casette venga definita in modo equo, e ad ogni modo, come stabilisce la legge.

«Ma allora, riprendo, i Cordovadesi non sono contrari all'unione di Bagnarola? — Ma niente affatto. Noi vogliamo semplicemente premunirci contro eventuali sgradite sorprese. Diciamo anzi ai Bagnarolesi: «Volete realmente venire con noi, onestamente, senza falsi scopi, nell'intento di collaborare sinceramente all'assetto e ad al miglioramento dei due paesi?... Non ostacoliate allora la giusta, sacrosanta domanda di aggregazione degli abitanti delle Casette, anzi favoritele, e favorite pure dovevate un giorno o l'altro la domanda che farà Ramuscello per unirsi a Cordovado; domanda giusta, rispondente ad interessi quotidianamente danneggiati, e che si vogliono finalmente e sinceramente tutelare. E solo allora, quando anche mercè il vostro aiuto e la vostra adesione, Casette e Ramuscello saranno uniti, oltre che con i vincoli d'interessi e di reciproche fraterne relazioni, con i confini territoriali e la dipendenza amministrativa a Cordovado, solo allora noi Cordovadesi potremo accogliere la vostra domanda, o abitanti di Bagnarola, solo allora potremo unire i due paesi in un unico aggregato economico, territoriale e amministrativo... Volete cominciare a dare una prova del vostro interessamento alla questione delle Casette?... Dite ai vostri consiglieri che approvino senz'altro la offerta di arbitrato proposta dall'onorevole Pisentini, e già da noi accettata per la delimitazione dei nuovi confini di Cordovado.

«Questo mi diceva l'egregio amico, e questo io vi mando perché lo stampiate, sicuri di fare un favore non solo alla Casette e a Cordovado, ma anche a Bagnarola. — La questione è posta ora bene chiara, mi sembra, ed in termini ben definiti. Per mio conto ritengo perfettamente logico, umano, e naturale quanto l'amministrazione comunale di Cordovado ha fatto nei riguardi della domanda presentata dai Bagnarolesi; tocca ora ad essi, dopo quanto ci ha detto il sindaco di Cordovado, dimostrare, realmente e con i fatti non con chiacchiere o facili promesse, quanto è di vero e di buono nelle loro aspirazioni; il rag. Zigotti ha loro anche tracciato la strada da seguire. Li vedremo all'opera.

Il treno intanto fischiava; ci avviciniamo a Cordovado: ecco le Casette con le nuove costruzioni edilizie, ecco il magnifico molino ed i silos dei fratelli Variola; ecco la stazione che ancora si chiama Sesto-Cordovado; ne fo parola al sindaco mentre scende e gli dico: — «Fino a quando? — Speriamo ancora per poco — risponde: poi sorride, e, a mo' di saluto, soggiunge: — Dipende ora da Bagnarola, più che tutto! — Cordovado attende alla prova; e se non rose...»

S. LEONARDO DI CIVIDALE Funerari solenni

Ai funerali del compianto sig. Francesco Podrecca, imparentato con le più cospicue famiglie del circondario, intervennero distinti personaggi e gran massa di popolo. Fu una solenne, commovente dimostrazione di stima e di affetto. Il lungo corteo mosse dalla casa dell'Estinto, a Scruto e accompagnò la salma fino alla chiesa parrocchiale. Molte le corone portate a mano.
Dopo le esequie, il corteo si ricompose, accompagnando le lagrimate spoglie al Camposanto.
Il cav. Sirch, intimissimo come fratello del buon estinto, porse alla salma un accorato saluto:
«Chi fu Francesco Podrecca in vita? per quali belle qualità di mente e di cuore era così generalmente amato e stimato? Ditele voi, genti delle convalle di S. Leonardo del Judrio, di S. Pietro, di Cividale; ditelo voi che siete qui venuti in mesto pellegrinaggio a portare col tributo del vostro cordoglio, del vostro dolore, l'estremo saluto alla sua lagrimata salma, che sta per scendere nel riposo della tomba.
Francesco Podrecca fin dai giovani anni conobbe i disagi e le sofferenze delle privazioni; con occhio preciso ne misurò le conseguenze e con ferma mano si accinse a fronteggiarle.
Pagato il tributo alla Patria, tornò alla famiglia che guidò per la via dell'onore e del dovere, con un lavoro attivo e faticoso; giorno per giorno, cocchio su cocchio ricostitui non solo l'antica floridezza, ma portò l'efficienza della sua famiglia a quella altezza che nei sogni più dorati era ardito il solo sperare.
Ma non solo alla famiglia Francesco Podrecca diede la meravigliosa sua attività. Per 40 anni consigliere, assessore o Sindaco del Comune, chiamato ininterrottamente dal voto plebiscitario del suo paese, si addossò amministratore oculato, sereno e obiettivo con tutti e in tutto: superiore alle miserie degli uomini e delle cose.
Mai l'invidia degli accidiosi, che come l'ombra segue l'uomo fortunato, ha potuto oscurarlo né morderlo.
Nella prima giovinezza sposò la Donna che aveva sognato e amato, e prima che spirasse un anno dal suo matrimonio ebbe il dolore di piangere la morte, in una al figlio che aveva appena dato il primo vagito alla vita. Per quindici anni egli ne piange la morte, fino a che la provvida fortuna gli fece conoscere un'altra donna saggia, di lui degna, che amò con passione e dalla quale nella stessa e maggior misura venne riamata. Questa lo fece padre di altri quattro figli che gl'ispirò educò sul proprio esempio, all'obbedienza, alla modestia, al lavoro ed all'onore.
Nella lunga malattia di speranze e di angoscie, sopportata con stoica rassegnazione, amorevolmente assistito e confortato dalla sposa e dai figli che giorno per giorno, ora per ora, contrastavano al male la sua preziosa esistenza, mai ebbe un momento di sconforto; egli stesso incurava ed incoraggiava i suoi cari a sempre sperare.
Man mano che il suo corpo cedeva al male, che da presso sempre più lo stringeva, la sua anima si purificava e si elevava a Dio, e fra il dolore di abbandonare i suoi cari in vita, per i quali tanto aveva fatto e nulla più poteva fare, e la visione celeste di un'altra donna e di due figli che l'aspettavano, il dolore del distacco materiale si confondeva nella gioia spirituale della dolce visione della nuova vita.
Spirito di Francesco Podrecca, raccogli questo plebiscito di dolore della grande famiglia dei tuoi amici che lui nutrito in vita, e che oggi depone sulla tua tomba, e portalo in patrimonio alla tua vedova, ai tuoi figli accasati sotto il peso di tanta sventura; e di' loro che la morte è premio alla vita; se mai nelle ore di sconforto, la via da scegliere apparirà loro dubbia, invocino la tua memoria; essi insegneranno loro la via diritta, la via del dovere, la via dell'onore.
Addio, mio grande amico! Fortunati quelli che al pari di te, lasciano tanta eredità d'affetto. In un giorno non lontano tutti ci ritroveremo...»
Parlarono poi il medico locale dott. Franchi e l'assessore Sittaro; e ringraziò, a nome, della famiglia, il sig. Mario Guiton. Ai congiunti, esprimimmo, per parte nostra, le più vive condoglianze.

TARCENTO Si riprende il lavoro

Lunedì in seguito a disposizioni venute da Milano, è cessata l'agitazione del personale direttivo degli stabilimenti di Bulsons e di Artegna.
Con i direttori milanesi è stata firmata una tregua sino al 20 corrente in attesa che arrivi dall'America il presidente del consiglio di amministrazione.
L'ing. Zanoletti, quale direttore generale dello stabilimento accensato, si è accollato a rilasciare promosse, scritte di appoggio presso il Consiglio d'amministrazione, e gli è stato richiesto della Federazione Nazionale di amministrazione ed impiegati e relativo organico.
Compagnia di operette
Sabato, e per il periodo di 15 giorni; avremo al Sociale la Compagnia di operette Bonaldo Sante. Come prima, è annunciata la bella «Principessa della Czarada».

VILLA SANTINA Il sig. Arrigoni risponde

Stimatissimo signor Direttore. Sia cortese di pubblicare quanto segue in risposta alla lettera aperta diretta dal sig. B. Brovedani conduttore proprietario dell'Albergo omonimo di Villa Santina. Il predetto signor, sapendomi corrispondente del «Giornale del Friuli» mi invitò a smentire la falsa e tendenziosa notizia pubblicata dal suo giornale. Ebbene sono dispiaciuto di non poterlo accontentare e mi spiego: La notizia che l'Albergo Brovedani abbia esposto con dei fiori un bel nastro rosso proprio il giorno della Vittoria è provvisoria; lo conferma il Brovedani stesso. Ma che il fatto rivesta provocazione non credo sia il caso di discutere tanto è evidente. Il fatto che il Brovedani abbia voluto formare la bandiera tricolore con i fiori bianchi e rossi e le foglie verdi con l'aggiunta del nastro rosso di dimensioni piuttosto vistose non è concepibile specialmente per chi conosce l'ambiente. Il Brovedani potrà dire che lui non ha esposto niente; ma dalla lettera aperta di rettili resta stabilito che approva il gesto della sua dirigente d'albergo. Ma prescindendo da tutto il Brovedani dovrebbe dirmi per-

ché c'era bisogno del nastro rosso, se con i fiori e le foglie formava ormai i colori della nostra bandiera?
«Cinometro che si sono fatti commenti poco simpatici e che non per merito del Brovedani o di chi per esso non sono avvenuti fatti spiacevoli, bensì per il buon senso dei cittadini locali e di fuori che non hanno voluto scendere per non disturbare la solennità patriottica della giornata.
Io credo che non occorra aggiungere la qualifica politica del sig. Brovedani e di molti frequentatori dell'Albergo chiamato, sia pure per cella, d'Aventino di Villasantina; non voglio nemmeno premere la mano sull'antifascismo ricordando quello che si è detto del fascismo e dei fascisti, compresi in questo l'on. Mussolini durante l'adozione del deprecatissimo assassinio di Matteotti non voglio raccogliere le insinuazioni e le maligne di questo o quel come fossero fragole odorose e fragranti. Mi limiterò invece a ricordare al sig. Brovedani che per far sparire odii e divisioni occorre la buona volontà delle parti; buona volontà che finora è completamente mancata da parte degli avversari del fascismo.
Per persuadermi poi il sig. Brovedani che il traliccio che lo riguarda non è un'invenzione, maligna, ma una verità, pubblico una

ribellava di sdegno e voleva imporgli contro tante miserie, violando le leggi della patria, pur di salvare l'avvenire della patria.
Questo impulso di violenza extralegale, per far rientrare nell'uso della ragione una talang d'indegni speculatori, è il fascismo. Esso ha avuto una funzione importante nella nostra storia.
«Parallelamente si è svolta una concezione della vera democrazia che tende a sopprimere il lato demagogico. Un governo democratico non è quello che è in Italia della tirannide di cricche politiche, ma quello che riesce ad adeguare la vita nazionale alle nuove necessità storiche. Un popolo che si dà leggi, se le dà precisamente quali le reclamano i suoi bisogni, non vi sono principi immutabili. Orbene, se per mantenere in vita un principio, moralmente elevato quanto si voglia, un popolo si trova nell'impossibilità di darsi nuove leggi più adatte, quel principio democratico nella forma, ledge lo spirito della vera democrazia.
Poiché questa nuova idea del fascismo risuscitava il problema originario del combattentismo è facile immaginare che questo lo fece forte del suo appoggio per la conquista del potere. Ma il fascismo ebbe due gravi torti: 1) quello di aver creduto che la vera forza di uno Stato consistesse nella possibilità di rendersi incontrollabili; gli uomini che non sentono su di sé il controllo dell'opinione pubblica sono fatalmente trascinati a violare la giustizia; il fascismo, per essere inattuabile, doveva far vedere che usava dei suoi pieni poteri, appunto per fare giustizia; alla piena luce del sole. E' stato così possibile alla stampa avversaria, attraverso le crepe, inerti, intravedere, sotto l'apparente compattezza e purità morale del nuovo movimento, delle vaste regioni di putredine.

Ma l'errore principale del fascismo è stato quello di non aver capito che lo sviluppo della sua azione era proporzionale alla sua capacità d'insersersi dentro allo spirito del combattentismo.
Il fascismo ha indubbiamente rivalutato le Associazioni dei «Reduci»; ma era inevitabile che queste, riavvicinando la coscienza dei propri diritti e della loro maturità politica, risolvessero il problema della giustizia. Quando queste Associazioni si sono perfettamente organizzate e sentono in sé la capacità di attuare quel programma ideale che ispirò loro la guerra e poi la vittoria, è inevitabile che esse giudichino a se stesse questo diritto premiale. Chi ha saputo crearsi la patria, ha sopra ogni altro il diritto di amministrarsela. I combattenti che hanno più di tutto sofferto ed hanno alimentato lo spirito rivoluzionario col nobile fine di sostituire alla vecchia classe dirigente una classe più adeguata alle nuove esigenze nazionali, non possono evidentemente tollerare di rimanere al disotto del movimento fascista. Il fascismo vuol farsi titolare di una classe da cui principalmente ha tratto il suo prestigio morale; senza accorgersi che, nella eventualità di una rottura, esso rimarrà svuotato di tutto il suo contenuto ideale.

Perché a vero dire, lo straripare del fascismo dal suo focolare spirituale e dalle reali aspirazioni della classe moralmente più degna della nazione, lo mette nella stessa falsa situazione in cui si sono trovati i democratici che dicevano di lottare per la sovranità del popolo e lungi dal realizzare questa sovranità, se ne facevano strumento della loro tirannide. In gergo comune, questa situazione falsa si chiama demagogia; il fascismo, così, rischia di apparire la demagogia del combattentismo, precisamente come il socialismo in tutte le sue gradazioni è stato la demagogia del proletariato.
Perché non si può disconoscere una cosa: esiste in Italia una crisi, perché esiste un reale problema. Questo problema è la conciliazione nazionale, perché essa è il presupposto indispensabile di un governo non asservito alla tirannide dei capi-gruppo. Il problema centrale del combattentismo va quindi acquistato un suo profitto netto, impostandosi come problema della conciliazione nazionale. Senza di questa, il governo forte e giusto che assicura la libertà, avendo la propria, è una chimera. Si avrà il colosso del primo dopoguerra e l'arbitrio del primo anno di fascismo. Fenomeni entrambi inevitabili, ma che naturalmente covano entro di sé uno sbocco che diventa di giorno in giorno più urgente. Ora, io dico, è possibile che il problema della conciliazione nazionale sia risolto dal fascismo?
A me sembra di no, nel semplice fatto che la sua azione si è manifestata, vale a dire ha scavato sempre più profondo l'abisso fra sé e gli altri partiti. Vera un errore iniziale del fascismo, ed era la sua mancata conseguenza rivoluzionaria. La rivoluzione, è stata, è inutile negarlo, non si può con argomenti tratti dal diritto costituzionale, discutere, nell'essenza

Caporetto, ma la storia non è fatta di graditudine o d'ingratitudine; il suo moto è regolato direttamente dall'urgenza dei problemi; e così avvenne che lo spirito nuovo ereditatosi dalla guerra, si incanala verso le correnti proletarie.
Il proletariato, del resto, era stato la grande vittima il socialismo, prendendo le parti del proletariato, prendeva implicitamente le parti della maggioranza dei combattenti. Però il socialismo italiano ebbe scarso senso della realtà. Il fermento era essenzialmente fermento combattentista; in omaggio ad una teoria socialista sul sentimento nazionale e sui governi espressione d'élite, teoria a cui la storia attuale non consentiva, esso non vide chiaramente nella situazione. Si oscurò il suo senso di responsabilità, e si lasciò sfuggire il suo obiettivo principale, inseguendo uno secondario e chimérico. Invece del problema della giustizia, si accanì dietro il problema della proprietà, che in Italia, per varie ragioni, non poteva attecchire, almeno per allora. Questo dimostra come il subordinare l'azione storica a principi astratti, che non scaturiscono direttamente dalla realtà in atto, è la rovina dei partiti, non meno che delle nazioni.
Il partito socialista non seppe risolvere nessuno dei suoi problemi; peggio ancora, col suo ostracismo sistematico al governo, che esso era impotente ad abbattere, perpetuò quello stato di disagio che la rivoluzione era chiamata a spazzare. Peggio ancora, con l'apoteosi dei disertori, si alienò rapidamente le adesioni del combattentismo, vero generatore del movimento rivoluzionario, perché, mediante questa parificazione non poteva recare più grave offesa a quel problema di giustizia che esso era chiamato a risolvere.
Si aggiungano difficoltà di vita, poca tranquillità salari mai stabilizzati, fallimenti, dissesti, disservizio, tracollo della ricchezza nazionale e di sempre maggior aggravarsi delle condizioni collettive: tutto ciò doveva avere lo sbocco in una rivoluzione; ma il socialismo, impinguatosi di elementi ambigui, non seppe farla e fini miserabilmente con l'implorea il ritorno della legge, e cioè con l'aderire praticamente all'azione demagogica della vecchia classe dirigente, ch'essa era destinato a sopprimere.
Svuotatosi così di qualsiasi contenuto storico, il socialismo rimaneva col suo contenuto ideale, fuori della realtà e col peso di tutte le responsabilità rivoluzionarie. Così succede a chi predispone una insurrezione; se fallisce, paga per tutti.

La storia, come tutte le cose pratiche, non ha né coerenza, né sempre identità di obiettivo; mentre persegue un problema, improvvisamente un altro problema scaturisce dal seno del primo, e lo fa passare in seconda linea o lo supera del tutto. Così avviene spesso ad uno stratega che è intento a svolgere un piano, quando la situazione improvvisamente gli fa balenare possibilità d'azione che prima non aveva sospettato.
Col lungo collasso dei tre anni del dopoguerra, il problema della giustizia era passato in seconda linea. Gli animi si erano rassegnati e si vivevano appassionatamente al problema del disagio generale in cui languiva tutta l'azione dello Stato. Aggiunti che molti combattenti, dispersi in vari partiti, avevano finito per perdere la coscienza iniziale del loro problema.
Sorgeva allora una nuova forza: il fascismo. Esso, facendosi interprete del bisogno collettivo di restaurare il prestigio dello Stato, concesse idealmente questo scopo col problema della instaurazione di un nuovo regime che era javano maturato durante la guerra. Il germe latente si risvegliò potentemente; il problema centrale della nuova Italia fu rimesso al suo giusto posto. Noi, o signori abbiamo in cinquanta anni di storia politica, l'esperienza dolorante di una incapacità radicale del popolo italiano a plasmarci quei destini che tumultuano e sono pregnanti nella nostra coscienza ormai matura. La vittoria ha reso più vivo questo senso di coscienza della nostra maturità a vivere nella grande vita dei popoli europei. Riaffiorano nelle nostre anime i ricordi di tante sconfitte diplomatiche, di tante occasioni perdute per estendere il nostro dominio sul mondo e adeguarci alla nostra volontà di eccellenza. Queste cause si riassumono in una sola marmata della vita: pubblica derivante dal mestierantismo politico. Fino a poco tempo fa non si concepiva l'uomo politico se non come un volpone. Ciò fa disonore alla nostra concezione morale della vita pubblica. Ad nuovo e più largo problema nazionale deve corrispondere una nuova concezione, se non vogliamo perire.
Questa la idea potente che il fascismo ha diffusa nella nostra coscienza. Questa idea era implicita nelle viglie tumultuanti del combattimento. Si constatava che molte cose andavano male e che grandi interessi personali si sovrapponevano agli interessi della stirpe; e l'animo di ognuno si

PER LA LIBERA DISCUSSIONE La conciliazione Nazionale

In questa rubrica, accoglieremo articoli sull'attuale situazione politica non bene chiarificata ancora. Lasciando la più completa libertà agli scrittori, facciamo però le nostre riserve sul contenuto degli articoli, stessi, specialmente su qualche particolare giudizio, o considerazione o proposta.
La crisi della politica italiana dal '19 ad oggi, benché apparentemente non sia sembrata tale, è stata essenzialmente una crisi di combattentismo. Durante la guerra le deficienze della vecchia classe dirigente saltarono agli occhi di tutti. La Nazione, fino alla vigilia del conflitto, era impreparata alle sue necessità storiche; la fede generosa di milioni di giovani si andava così logorando inutilmente dinanzi allo spettacolo dell'incapacità collettiva. Si accusavano gli italiani di essere facili agli entusiasmi, ma più facili alla demoralizzazione; ma in verità nulla si faceva per alimentare gli entusiasmi e gli esempi che venivano dall'alto erano più adatti a togliere che infondere fiducia. Mentre sui campi si combatteva, gli uomini politici si agitavano continuamente per dare la scalata al potere. Si commettevano ingiustizie che non potevano non avere il loro contraccolpo sinistro sul morale delle popolazioni; e tutte i volte che tali ingiustizie venivano additate all'opinione pubblica, il Governo, lungi dall'eliminarle, poiché non ne aveva la forza, costretto come era a guadagnarsi l'esistenza cedendo alla tirannia dei deputati e dei capipartito, non faceva che chiudere la bocca al più turbolento mediante nuove ingiustizie che gravavano sui più discolpati.
Fin d'allora la classe combattente, che più d'ogni altra subiva le conseguenze di questa incapacità direttiva, ebbe la sensazione del nuovo bisogno che incombeva sulla nazione. Fin da allora si formò uno spirito di ostilità contro i vecchi partiti, che governavano in nome di principi che impedivano loro di prendere risoluzioni radicali nei momenti più critici della nostra storia ma che poi, viceversa, essi continuamente violavano sotto la pressione di interessi inconciliabili. Fin da allora si pensò che il vero uomo di Stato non deve essere soggetto a nessun principio, all'infuori di quello che direttamente gli è imposto dall'istinto immediato dei bisogni del proprio paese, e che bisogna sbarazzare il Governo da tante tirannie esercitate nel nome della libertà e che finivano per oscurare in tutti il senso della giustizia, senza di che non è vera libertà. Se la libertà è, infatti, il muoversi nei limiti della legge, nessuna più grande violazione della libertà che la violazione della legge; poiché con ciò si viene inevitabilmente a limitare la libertà altrui. Sorgeva allora o scaturiva dal seno del primo, e lo fa passare in seconda linea o lo supera del tutto. Così avviene spesso ad uno stratega che è intento a svolgere un piano, quando la situazione improvvisamente gli fa balenare possibilità d'azione che prima non aveva sospettato.
Col lungo collasso dei tre anni del dopoguerra, il problema della giustizia era passato in seconda linea. Gli animi si erano rassegnati e si vivevano appassionatamente al problema del disagio generale in cui languiva tutta l'azione dello Stato. Aggiunti che molti combattenti, dispersi in vari partiti, avevano finito per perdere la coscienza iniziale del loro problema.
Sorgeva allora una nuova forza: il fascismo. Esso, facendosi interprete del bisogno collettivo di restaurare il prestigio dello Stato, concesse idealmente questo scopo col problema della instaurazione di un nuovo regime che era javano maturato durante la guerra. Il germe latente si risvegliò potentemente; il problema centrale della nuova Italia fu rimesso al suo giusto posto. Noi, o signori abbiamo in cinquanta anni di storia politica, l'esperienza dolorante di una incapacità radicale del popolo italiano a plasmarci quei destini che tumultuano e sono pregnanti nella nostra coscienza ormai matura. La vittoria ha reso più vivo questo senso di coscienza della nostra maturità a vivere nella grande vita dei popoli europei. Riaffiorano nelle nostre anime i ricordi di tante sconfitte diplomatiche, di tante occasioni perdute per estendere il nostro dominio sul mondo e adeguarci alla nostra volontà di eccellenza. Queste cause si riassumono in una sola marmata della vita: pubblica derivante dal mestierantismo politico. Fino a poco tempo fa non si concepiva l'uomo politico se non come un volpone. Ciò fa disonore alla nostra concezione morale della vita pubblica. Ad nuovo e più largo problema nazionale deve corrispondere una nuova concezione, se non vogliamo perire.
Questa la idea potente che il fascismo ha diffusa nella nostra coscienza. Questa idea era implicita nelle viglie tumultuanti del combattimento. Si constatava che molte cose andavano male e che grandi interessi personali si sovrapponevano agli interessi della stirpe; e l'animo di ognuno si

Il sig. Arrigoni risponde

che c'era bisogno del nastro rosso, se con i fiori e le foglie formava ormai i colori della nostra bandiera?
«Cinometro che si sono fatti commenti poco simpatici e che non per merito del Brovedani o di chi per esso non sono avvenuti fatti spiacevoli, bensì per il buon senso dei cittadini locali e di fuori che non hanno voluto scendere per non disturbare la solennità patriottica della giornata.
Io credo che non occorra aggiungere la qualifica politica del sig. Brovedani e di molti frequentatori dell'Albergo chiamato, sia pure per cella, d'Aventino di Villasantina; non voglio nemmeno premere la mano sull'antifascismo ricordando quello che si è detto del fascismo e dei fascisti, compresi in questo l'on. Mussolini durante l'adozione del deprecatissimo assassinio di Matteotti non voglio raccogliere le insinuazioni e le maligne di questo o quel come fossero fragole odorose e fragranti. Mi limiterò invece a ricordare al sig. Brovedani che per far sparire odii e divisioni occorre la buona volontà delle parti; buona volontà che finora è completamente mancata da parte degli avversari del fascismo.
Per persuadermi poi il sig. Brovedani che il traliccio che lo riguarda non è un'invenzione, maligna, ma una verità, pubblico una

Il sig. Arrigoni risponde

delle lettere ricevute oggi e testimonianze delle mie affermazioni; eccola.
«Egregio sig. Arrigoni.
«Con la presente comunico la lettera aperta pubblicata sulla Patria del Friuli il 10 agosto del '24, dal sig. B. Brovedani diretta al sig. Arrigoni Francesco, perché risultasse veritiera che il giorno 4 novembre 1918, ore 13, dalla terrazza dell'Albergo Brovedani e precisamente sopra l'ingresso principale, è sventolato un nastro rosso lungo un metro circa e largo 15 centimetri, cappato a suoi di fiori e non certo per formare la Bandiera Nazionale come dice il sig. Brovedani perché se mi si veda colori sventolati solo con i fiori e le foglie come conferma l'albergo stesso. Piacere conoscere che la signora Gina Cincini addetta all'Albergo avvisava che bisognava ritirare il nastro, essa obbedì più o meno volentieri ma obbedì.
«Dei commi furono fatti in Paese, rimoveranno ad Arrigoni che proprio il 4 novembre, data venerabile per noi ex combattenti, abbia voluto, in una lettera, escludere, firmata: Luigi Cincini, ex tenente dei granatieri combattenti.
«Dopo di che considero chiusa ogni possibilità di discussione e non dubito che altrettanto farà il mio avversario.
ARRIGONI FRANCESCO

Cronaca Cittadina

31 20 Novembre 1924

di una rivoluzione. La rivoluzione è il diritto, è un fatto: non è un problema da discutere con argomenti più o meno speciosi. L'aver il fascismo accettato e giurato la costituzione, significa da parte del Capo dello Stato il riconoscimento di alcuni postulati che giustificano agli occhi del popolo l'insurrezione. E questi postulati fondamentali si riassumono nel programma del Governo forte, per realizzare il quale dovevano implicitamente giustificarsi una serie di atti extralégalis.

L'ilegalismo era dunque contenuto nel patto; ma poiché l'ilegalismo doveva avere un suo scopo utile, doveva attuare il problema e l'averlo scaturito dalla vittoria, il governo forte, esso doveva perennemente giustificare la sua esistenza alla stregua di questa aspirazione. Se esso è venuto meno, la rivoluzione c'è stata; ma la rivoluzione è fatta. Questa è l'inevitabile verità dei fatti. Ed è inutile, quasi stabilire responsabilità, poiché la storia, come ho detto, vive dei suoi problemi, non di gratitudine o di ingratitudine. La verità è questa: che abbiamo avuto una rivoluzione, inutilmente. La rivoluzione non deve giustificare i suoi reati, la rivoluzione li fa subire perché essi sono nella sua essenza. Ma, nella possibilità, rimasta altrui di far scontare alla rivoluzione i suoi reati, si rivela che essa è completamente fallita.

Ma lasciamo tutto ciò, e torniamo al problema dell'ora. Come da tutte le parti si reclama, esso è la conciliazione degli spiriti. Una tale conciliazione non può essere fatta che tentando un vasto partito che raccolga in sé le energie più espressive della nuova generazione. Tale partito non può essere il fascismo, o almeno non può essere il fascismo fintanto che esso si sovrappone ai combattenti. Per autentici, esso deve trasformarsi. Questa è la sua sola salvezza. Poiché oggi la coscienza politica della nuova generazione è matura, l'avvenire non può essere che dei combattenti.

Ma intediamoci. I combattenti, come tali, sono un'associazione, che rappresenta una certa forza; tanti e non più. Ma essi sono il centro delle nuove idealità nazionali. Il loro prestigio è indiscutibile; a tutto dato l'esempio, non sono demagoghi. Essi sono le forze insospettabili della Nazione; dalla loro anima, scovolata e partita il movimento; e non può concludersi che in essi. Nessuno, prima di loro, ha il diritto di levare alta la sua protesta. Il partito nuovo deve dunque avere per suo fulcro l'anima della vittoria, il che praticamente vuol dire che deve irradicare dalle due grandi Associazioni. Qui militano tutte le classi sociali, conservatori, e socialisti; e qui dunque il terreno della conciliazione è più propizio. V'è, al disotto delle loro posizioni apparenti, un substrato profondo, che l'aspirazione ad un governo veramente nazionale.

I combattenti non hanno mai ben capito questa verità. Molti di loro si ostinano a dire che i combattenti non possono rappresentare un partito politico, poiché non rappresentano un'idea sociale. I combattenti rappresentano un'esigenza temporanea, ma non un'idea che può reggersi a lungo. Errore, o signori, combattenti; errore gravissimo. Non bisogna intendere il combattente come colui che ha servito la patria in un'ora grave e ora intende tutelare certi suoi diritti sacrosanti. Il combattimento è uno stato d'animo di chi avendo servito la Patria, non vuole averla servita inutilmente, ed essendosi accorto che è mal governata, reclama un governo di maggiore giustizia. Il combattimento è la gelosia della Patria, e del patrimonio ideale per il quale si è combattuto; non si vuole, in altri termini, che si sia vittima di speculatori, ma sacerdoti di un'idea per la quale il primo esempio di abnegazione deve venire soprattutto dagli uomini politici. Il combattimento vuole lo stato forte perché solo così lo stato è libero, e la giustizia garantita; ma con ciò non significa l'arbitrio e non intende cadere sotto la tutela di nessuno. Per libertà si intende d'ora innanzi l'assoluta indipendenza del Governo per l'attuazione della legge; diritto a dovere insieme di amministrare con giustizia. Nessuno ha diritto di lamentarsi di poca libertà, quando è tutta una generazione che si dà quelle tali leggi. La dittatura del combattimento è la stessa dittatura del popolo che ha sofferto e vuole essere ben governato. Il fascismo, quando volle fare ciò, si accorse di non avere sufficiente prestigio per farlo.

V'è, per es., tut'una legislazione che solo lo spirito del combattimento è capace di tradurre in atto. Il combattimento può accogliere in sé tutti i partiti, perché non s'impiccherà della lotta di classe fintanto che essa non compromette la ricchezza nazionale o la difesa della patria. Ma un grande partito di combattenti ha l'autorità morale di sciogliere tutte le associazioni antipatriottiche, poiché esso ne ha il diritto essendosi creata la Patria, mentre nessun altro partito avrebbe una tale autorità.

Questo nuovo partito, espressione delle nuove idealità della vita nazionale, valorizzerà quanto più è possibile i giovani. La classe nuova ha bisogno di menti formate, e nelle nuove condizioni di spirito. Le mentalità arretrate trapano le ali alle migliori iniziative. Quei famosi principi della vecchia classe dirigente avevano dato la spinta potente ad un manipolo di giovani nel nostro risorgimento, ma rimasi come cimelio inutile nel periodo successivo, svuotati di qualsiasi contenuto concreto, hanno prodotto il marasma della vita italiana.

È pericoloso, per un uomo politico, avere principi, così come per la massa non averne. Niente invero di più minchionesco di un uomo che, proposto a un grande popolo, si lascia sfuggire le occasioni della sua fortuna, per questioni di etichetta prammatica. La stessa regola dell'uomo politico è il problema concreto, e l'istante momento del maggior bene per la nazione.

Le idee non vanno valutate alla stregua della loro elevazione morale, ma alla stregua della loro convenienza al tempo e al terreno politico che ne garantisce l'attuabilità. Una idea inattuabile vale quanto nessuna idea, poiché nel terreno pratico bisognerà pur rivolgersi ad altri criteri, meno chimerici. È perciò che io vi dico che la valutazione delle idee deve farsi alla stregua degli uomini che esse riescono a dare alla nazione, poiché allora è inevitabile che le idee chimeriche daranno uomini falsi, che esprimono, mediante la contraddittorietà della loro azione, la falsità radicale di quelle idee. All'incontro, le idee veramente attuabili, anche se non trovano esatta applicazione negli uomini di un partito, fanno tumultuare gli animi onesti e li spingono a sostituirsi a coloro che per inertezza o per inettitudine non sono pari

al loro compito. L'idea non entra nella storia se non attraverso l'azione degli uomini, e i partiti bisogna giudicarli in concreto, non nelle loro teorie.

È indubitabile che la crisi cronica della vita italiana è una crisi morale. Ora, a provare che i governi avuti fin qui non hanno capito o voluto capire questo, sta il fatto che nessuno di essi si è preoccupato dell'educazione nazionale. Con questa espressione non intendo una qualsiasi riforma scolastica, ma la sforzo di dare alla Scuola il più alto prestigio fra i valori dello Stato. La questione scolastica è stata sempre risolta come una questione di bilancio. E il fatto è soprattutto sintomatico, stante che i governi si sono sempre preoccupati di contenere le forze politiche per il momento temibili.

A nessun Governo è passato mai per la testa di sacrificare la sua fortuna contingente per un bene avvenir incomparabilmente più grande per tutta la nazione. Così la classe insegnante, per lo scarso valore politico, è stata sacrificata, perché a nessun partito interessano i frutti che una educazione può dare fra dieci o vent'anni, ma soltanto le forze materiali che in atto poteva far aderire al suo programma di governo.

Il problema statutario sarà risolto nel senso che, quando si verificheranno crisi a breve scadenza, dopo un certo numero di crisi, il Governo passerà automaticamente a personalità presignate, che resteranno in carica fino al primo voto di sfiducia; dopo di che, la Camera si ritirerà e dopo jure sciolta e si convocheranno i comizi.

Ma per correre un argine alle critiche parlamentari c'è, in verità, un mezzo molto più semplice. Noi abbiamo in Italia troppi ministri politici. Tranne il Ministero degli Interni e quello degli Esteri, tutti gli altri forse potrebbero molto meglio essere trasformati in ministri tecnici stabili. Ciascun ministro avrà così agio di dedicarsi al suo ramo e considerare la sua azienda come cosa personale. È il criterio più desiderabile di sottrarre questi ministri alle ambizioni di tanta gente incompetente. Per contenere un partito o una regione, s'introduce una discontinuità di criteri che crea uno stato perenne di disattenzione e spesso di sfiducia nella propria azione. Il ministro Tecnico, per es., ha dovuto attuare fulmineamente la sua riforma, per la preoccupazione di non arrivare in tempo; con quanto vantaggio della scuola, ognuno può vedere.

Quando invece i Ministri saranno indipendenti dalle vicende politiche, le sostituzioni, potranno farsi per ragioni di rendimento, su votazioni della Camera o di organi appositi che non avranno alcuna ripercussione sulla politica generale. La Camera potrebbe, per es., ad ogni epoca determinata, occuparsi dell'andamento di tali dicasteri ed esprimersi volta a volta per la riconferma o meno delle persone in carica.

Darò in altri articoli relazioni più dettagliate circa quello che c'è da fare in Italia per un rapida normalizzazione. Mi preoccupo più specialmente dei criteri amministrativi che, quali sono da parecchi anni, e quali sono rimasti col nuovo regime lasciano moltissimo a desiderare.

Ma prima di ciò è indispensabile che la situazione, chiarificandosi, esprima questa forza nuova e compatta che finalmente normalizza la situazione e conclude il travaglio spirituale della nuova generazione iniziata con la guerra; e che ancora non ha trovato il suo assetto definitivo.

Questa nuova forza può sorgere. Il dilemma tra fascismo e combattentismo è già posto.

Io ho indicato la via: spetta ora a chi è combattente, od a chi ha fede nell'avvenire di questo movimento spirituale, a batterla vigorosamente.

P. E. Santangelo

SAN DANIELE

Per il natalizio del Re

Oggi nell'occasione della festa del natalizio del Re, tutta la cittadina era imbandierata. Ha avuto luogo in chiesa una messa con solenne Te Deum.

Vi hanno assistito tutte le autorità cittadine e rappresentanze del luogo. Mons. Arciprete tenne un bellissimo discorso d'occasione.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità: Di Filippo Vittorio detto Marco, lire 100, Zuliani Daniele e cognato Pellicani 20, — in memoria del compianto fratello e cognato Angelo.

Alla Cucina popolare lire 20, al Patronato scolastico 20, al Giardino d'infanzia 20, Agli Orfani di guerra 20.

GEMONA

Ex combattenti condannati

per oltraggio contro un milite

In seguito agli incidenti avvenuti il 4 novembre tra fascisti e combattenti, i carabinieri traevano in arresto gli ex combattenti Giacomo Londero detto Zar e Giovanni Angeli, sotto l'accusa di oltraggio e violenza in danno della camicia nera Domenico Savonitti della M. N.

Oggi in Pretura seguì il dibattimento. I due imputati erano difesi dall'avv. Federico Perinatti ed il Savonitti si era costituito P. C. con gli avv. Tavano e Fabris.

Il difensore Perinatti negò l'esistenza dell'oltraggio, non essendo i Militi fascisti pubblici funzionari.

L'avv. di P. C. sostenne il contrario ed il Pretore ritenendo che in seguito al giuramento, i fascisti debbono considerarsi pubblici ufficiali, condannò i Londero a 6 giorni di reclusione già scontati col carcere preventivo e assolse l'Angeli.

CLAUZETTO

Ad un partente

Al Commissario prefettizio sig. Cesare Tilghing che in questi giorni ci lascia, è stata offerta da amici una bicchierata.

Molti i brindisi al festeggiato, che ringrazio commosso.

GONARS

Nuovo professore

Con vivo compiacimento si apprende che il concittadino architetto Giovanni Santi ha in questi giorni, a pieni voti, raggiunto il titolo di professore presso la R. Accademia Albertina di Torino.

Congratulazioni ed auguri.

COMUNICATO

A BASCHIERA LURGI consigliere delegato della Società di Macinazione — Pordenone

A sfatare le buriose affermazioni apparse nel vostro comunicato 11 cure, sta tutta la corrispondenza intercorrente fra noi, sul contenuto della quale si pronunceranno persone che la serena pratica della vita rende superiori ad ogni egoismo partitiano, quindi non scompagnatevi, non tonate troppo.

Erminio Romanin
Pordenone, li 13 - 14 - 1924

LA RIUNIONE DEGLI OSTI PER LA QUESTIONE DAZIARIA

Nel numero di ieri abbiamo accennato che nel pomeriggio vi sarebbe stata una riunione di osti per discutere un memoriale che, assieme agli altri presentati dalle varie categorie di esercenti e commercianti di Udine, sarà sottoposto all'esame del Commissario Prefettizio del Comune.

Infatti la riunione fu tenuta nei locali dell'Associazione Commercianti in Piazza del Duomo, alle 15, e si protrasse per oltre un'ora.

Al tavolo della presidenza v'erano il presidente dell'associazione cav. Ridomi, il segretario cav. Freschi e il sig. Eugenio Iacolutti per la categoria osti.

La riunione riuscì numerosa e la discussione si svolse con la massima serenità. Il sig. Iacolutti lesse il memoriale, che come abbiamo già accennato, comprendeva varie osservazioni e richieste circa la questione daziaria, cioè: riduzione della tariffa sul vino, sistemazioni nei riguardi della forma d'esazione del dazio Consumo, ripristino della citta daziaria; nonché un richiamo alle autorità competenti sulle commissioni di licenze e permessi di apertura d'esercizio.

Dello memoriale, dopo ampia illustrazione da parte del signor Iacolutti e del cav. Ridomi, e dopo alcune proposte ed osservazioni di qualche intervenuto, fu approvato all'unanimità.

PER LE PERIZIE DELLE MERCI

L'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine ha dovuto constatare, nelle divergenze per merci sorte fra due parti in causa, che i singoli commercianti e gli Enti statali, specie le Ferrovie, chiamano a stendere le perizie persone che più delle volte incapaci e incompetenti. Mentre accenna al danno derivante da tale sistema di azione e conseguentemente alla disaffidabilità serietà dell'azione stessa, l'Associazione Commercianti ed Esercenti crede opportuno ricordare a tutti gli interessati che nel distretto camerale di Udine, a cura della Camera di Commercio locale, esiste un ruolo di Periti Commerciali regolarmente nominati e iscritti e che tali Periti, per la loro riconosciuta competenza, danno affidamento assoluto e atto a tranquillizzare ogni eventuale dubbio del danneggiato.

I LAVORI PER LE NUOVE CARCERI

Nel pomeriggio di ieri l'ingegnere capo del Genio Civile, accompagnato da un assistente e dal direttore delle Carceri cav. Romero, fece un sopralluogo al nuovo fabbricato carcerario in costruzione fuori Porta Prachiuse.

Furono fissati i lavori di completamento da eseguirsi durante la stagione invernale. In primavera potrà essere effettuato il trasbordamento dei detenuti da Vicolo Porta alle nuove Carceri.

Beneficenza a mezzo della "Patria."

SOCIETA' INFANZIA — In morte di Frova Natale: ing. Carlo Fachini 25, Società An. M. Coccolo lire 50.

ASILE DELL'IMMACOLATA — In morte del canonico G. B. Rizzi: famiglia G. B. Angeli 25, Sbelzel Alessandro 10.

ORFANI DI GUERRA — In morte di Zoratti Valentino: fam. Pillini 10.

RIEUGIO BAMBINO GESU' — In morte di Turcato Giovanni: Degani Augusto 20.

CUCINA POPOLARE — In morte di Giovanni Turcato: Degani Arnaldo 5, Degani Lodovico 5, Zanoni Emilio 5, Monai Augusto 5, Bardelli Giovanni 5.

CASA DI RICOVERO — In morte di Sbelzel Serafino: Cardoni Riccardo 5, di Natale Frova di Milano: Lorenzo Morelli 25, Luigi Mestroni 25, Giovanni cav. Ostermann 25, Luigi Pantarotto 25 — di Zoratti Valentino; Bergamasco Giovanni 15; i colleghi dell'estinto 65. Ecco l'elenco degli offerenti: Baratti Rodrigo, Francescutti Pietro, Gervasutti Silvio, Basaldella Remo, Sandri Giacomo, Lucardi Giovanni, Venier Luciano, De Marco Giovanni, Rola (fratelli) Prucher Adriano, Marini Romano, Tosolani Giuseppe, Bulfoni Umberto.

MANIFESTINI COMUNISTI

Nella notte del 10 andante furono buttati nelle porte e nelle finestre delle case capluogo e delle frazioni, nei Comuni di Pagnacco e Felleto, manifestini inneggianti al Partito comunista. La stessa notte, furono pure gettati alcuni di detti manifestini nell'abitazione dell'Edicario del Fascio di Adegliacco, Ottorino Nonino, e furono sparati vari colpi di rivoltella.

A Gomers furono, sempre nella notte dal 10 all'11, sparsi cartelli dov'era stampato «Viva L'Italia libera».

L'Autorità giudiziaria ha iniziato in numerose indagini per scoprire gli autori; ma per quanto sappiamo, con esito negativo.

COMUNICATO

A BASCHIERA LURGI consigliere delegato della Società di Macinazione — Pordenone

A sfatare le buriose affermazioni apparse nel vostro comunicato 11 cure, sta tutta la corrispondenza intercorrente fra noi, sul contenuto della quale si pronunceranno persone che la serena pratica della vita rende superiori ad ogni egoismo partitiano, quindi non scompagnatevi, non tonate troppo.

Erminio Romanin
Pordenone, li 13 - 14 - 1924

UNA VISITA ALL'OPERA NAZIONALE INVALIDI

Ieri mattina è giunto ad Udine il sen. Lustig presidente dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra. Egli ha visitato la Sezione locale congratulandosi con i dirigenti.

MERCATI D'OGGI

PIAZZA VENERIO — Mele da 50 a 120, pere da 60 a 150, fichi da 170 a 200, noci da 250 a 300, limoni da 10 a 12 l'uno, susini da 500 a 600, caki da 40 a 75, padiate da 35 a 45, cipolla da 60 a 90, indivia da 40 a 50, spinacci da 80 a 100, cavolfiori da 30 a 40, pomodoro a 120, verze da 20 a 30, radicci da 40 a 60.

PIAZZA XX SETTEMBRE — Frumento da 138 a 145, giallo nuovo da 85 a 100, bianco nuovo a 95, castagne da 45 a 75, cinghiano da 85 a 90, avena da 108 a 125, orzo da 115 a 130, marroni da 100 a 130.

CURA DELL'ECZEMA

Non si deve pensare che all'eczema non si possa recar sollievo. L'unguento Foster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione — Ovuque: 7. Per posta aggiungere 0,50. — Deposito Generale, C. Giugno, 19, Cappuccio, Milano (8). A.

Civiltà Provinciale Amministrativa

(Seduta 10 Novembre 1924)

AFFARI APPROVATI

Casarsa: Prestilo L. 20.000 con Banca S. Pietro a Natone per costruzione. Cimiero — Sutrio: Miglioramenti economici al conduttore del parroco — Amaro: Ricostituzione campanile — Pagnacco: Permesso di fondazione con Di Luca; acquisto fondo per sede e deposito pompo; vendita terreno a Maier; vendita fondo comune a Di Lena; vendita fondo comune a Flora — Ravascletto: Riatto fabbricato ex Caserma Zoratti — Resia: Concorso a favore gara corale all' scuole elementari — Passignano di Prato: Acquisto terreno erezione monumento Caduti e Parco Rimenbranza — Udine: Alienazione retito vecchia fossa urbana verso viale 23 marzo — S. Vito: Tagli: Autorizzazione a stare in giudizio contro Ditta Vendramin — S. Giorgio Nog. Classificazione tra comunali della strada Ronchi sussidiaria. Casarsa, Carliano: Tariffa pesa pubblica — Bertolico: Istituzione scuola professionale e contributo per suo funzionamento — S. Floriano: Tassa licenza esercizio — Trenta: Regolamento edilizio — Ronzina, Goriano e S. Floriano: Tassa bestiame — Udine: Ospedale. Acquisto terreni a Ribis — Mossa: Modific. Reg. profittasi rabbia canina — Carliano: Aumento stipendio levatrici — Cavazzo: Boschi Monte Festa. Utilizzazione faggio — Verzegnes: Bosco Pecoli di Mucolo. Utilizzazione faggio — Spilimbergo: Contributo strada Seguals — Spilimbergo — Valvasone: Dazio consumo; Reg. riscossione dazio su energia elettrica — Libussina: Intavolazione diritto proprietà a favore di Perdi della Casa N. 10 — Lestizza: Cessione ritaglia stradale in S. Maria a Moro e altri — Cervignano: Vertenza tra il Comune e di Vora — Canale: Cessione scorciovia vicinale — Plezzo: Reg. edilizio — Segnacco: Rinnovazione pagamento effetto cambiario lire 3500 — Arzene e Chions: Contributo per il monumento al Carabiniere — Palazzolo della Stella: Reg. tassa cani — Manzano: Cessione fondo comunale — Segnacco: Vendita ritaglio stradale — Udine: Soc. Protettrice Infanzia. Sussidio al pretorato «Villa Salute» in Cararia — Varmo, Maiaro: Contributo fiera di beneficenza pro mutilati — Aquileia, Basiliano: Contributo Ass. Tubercolotici di guerra — Carliano: Affranco buoni enfiteutici — Pontebba: Modifiche tariffa utenze acquistate — Pordenone: Rinnovo prestito cambiario L. 900.000 con Cassa Risparmio Udine — Oltresanzio: Regolamento edilizio — Comuni vari: Contributo cattedra ambulante agricoltura — Varmo: Compenso a impiegati comunali per lavori straordinari — Mossa: Regolamento organico — Gradisca: Contributo a festa Leone San Marco — Gargaro: Cessione fondo comune — Anicova Corrad: Registrazione sabbia e ghiaia — Cosbana: Accettazione prestito L. 20.800 con Cassa Depositi e prest. — Ternoova: Consorzio per gli uffici e personale municipale con il Comune di Caporetto — Basiliano: Prestito cambiario lire 51625 con Banca Friuli per pagamento immobili espropriati per uso scolastico — Maiano: Trattamento economico al segretario — Breto: Reg. Tassa bestiame — Sutrio: Aggiornamento valori fabbricati comunali contro danni incendio — Clauzetto: Reg. uso beni comunali — Martignacco, Ronchis e Sedegliano: Contributo Fiera beneficenza pro Mutilati ed Invalidi — Savogna: Cancellazione ipoteca Mozetic — Preone: Consorzio boschi carnici. Bosco Palic: Utilizzazione regolare faggio e resinoso — Ampezzo: Regolamento edilizio.

La Giunta inoltre esprime parere favorevole per i seguenti affari:

Clauzetto: Acquisto fondo per sede Parco Rimenbranza e Monumento Caduti — Clauzetto: Acquisto cava ghiaia — Arzene: Dazio consumo. Aumento tariffa di un quarto — Cordovado: Aumento tariffa daziaria di un quarto — Mossa Alienazione fondo.

Autorizza:

Clauzetto: Bilancio preventivo 1924 — Udine: Casa Ricovero. Autorizzazione a stare in giudizio.

Approva in massima: — Cervignano: Scioglimento Consorzio.

AFFARI RINVIATI

Tayagnacco: Autorizzazione a stare in lite per ricupero spedita — Cervignano: Nuovo reg. guardie campestri — Forni Avoltri: Concessione passaggio dalla corte della Latteria a Vidali Guido — Fagnana: Domanda Domini e Pecile per eccesso fondi di loro proprietà — Tramonti di Sot. — Tassa licenza esercizio — Zuglio, Chiusaforte, Premariacco, Corona, Arba, Budoja Preconico: Regolamento organico — Plezzo: Tassa famiglia — Muscoli e Strassoldo: Vendita terreno proprietà comunale — Meduno: Spesa per funerali segretario Balusso — Tarcento: Transazione coi sigg. Privideri per risarcimento danni — Topoglian: Riscossione dazio su energia elettrica. Appalto officine elettriche Isonzo — Claut: Rimborso spese trasporto e onoranze soldato Tomè — Fiumicello: Omologazione contratto compravendita con sig. Dekleva.

AFFARI NON APPROVATI

Sedegliano: Concessione indennità straordinaria al medico per mezzo di trasporto

INTORNO ALLA SALMA DI ANTONIO PONTONI

In un locale della stazione nel fabbricato che ospita l'Ufficio Pristato, giace nella camera ardente, severamente apprestata, la salma del milite ferroviario Antonio Pontoni, travolto martedì sera da un treno merci in manovra.

Nello stondo spiccò un trionfo formato da un drappo tricolore, da due vessilli con i colori di Udine e dai gagliardetti dei ferrovieri fascisti. Tutt'intorno la camera ardente e neorniciata da drappi funebri. — Mani pietose e gentili hanno sparso fiori, tanti fiori, formando sulla bara una coltrice olezzante. Prestato servizio d'onore alcuni militi della Milizia ferroviaria.

I funerali seguiranno oggi, alle 13.30. Il corteo si formerà alla stazione Ferroviaria e si recherà alla Chiesa del Carmine per le esequie, quindi al Camposanto.

SOTTO I CIPRESSI

Improvvisamente veniva a mancare all'affetto della famiglia, e della fidanzata, Valentino Zoratti, un giovane di aperto ingegno, d'animo gentile, di ottimo cuore, ieri l'altro, parlando all'Ospedale Civile, seguirono i funerali che rinchiusero una solenne manifestazione di cordoglio.

Molte le corone: della fidanzata, della amiche della sorella Elisa, della famiglia addolorata, di Italo-Ronzoni e famiglia, di Mario Pio e Carlo all'amico Valentino, dei figliuoli Gino e Albertini, degli amici, degli operai deposito locomotive Udine, di un gruppo di amici, della famiglia Bosco, di Elisa e Basilio Cattarossi, degli amici di famiglia, della famiglia Sutto.

Dopo le esequie nella Chiesa dell'Ospedale, la salma fu accompagnata al Camposanto. Alla memoria del buon giovane un accorato saluto. Alla famiglia vive condoglianze.

La salma del geometra Serafino Sbelzel fu ieri accompagnata da lunghissimo stuolo di donne in grammaie di parenti, di amici, di cordoglio, si stendeva dalla casa di abitazione in principio di via Treppo, per tutta la via Tomadini, ordinato, compatto, silenzioso, mesto. Subito dietro la bara, venivano: il cav. Raffaello Sbelzel, fratello del Pestino, affranto dal dolore; il genero, i nepoti ed altri parenti.

Serafino Sbelzel fu profugo, con la moglie e la figlia Anna, a Bergamo. C'era un gruppo di friulani avventori fissi di quella cucina municipale, ch'era istituita durante la guerra; a pranzo ed a cena, erano lì costanti, a discorrere della loro terra invasa e chissà in quali condizioni ridotta. Quasi impossibile avevano notizie dirette, quelle indifferibili, non erano sempre attendibili. E pure, si credevano, si commentavano, si discutevano. E si leggevano con amarezza certi astiosissimi commenti che si stampavano contro «i rimasti nelle terre invase...» Tempi andati. Dei commensali friulani che sedevano quotidianamente allo stesso tavolo, che noi sappiamo, sono morti: il signor Del Neri e la sua signora maestra Forramiti di Cividale; ultimo, il buon Serafino, il sotterrato di ieri... Ma ebbero la buona sorte di rimpatriare, di trovar riposo nella terra natalia; quanti chiusero gli occhi lontani...

SI USTIONA COL BRODO...

Il bambino Onorino Pontoni di anni 3 di Umberto, dimorante a Luminogno, mentre mangiava la zuppa calda accidentalmente, rovesciò la scodella. Rimase ustionato alla natica, alla coscia e alla gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, il dott. Bernardini gli riscontrò ustioni di secondo grado, guaribili, salvo complicazioni, in 25 giorni.

...E COL CAFFE'

Sbadatamente il piccolo Mario Sello d'anni 8 di Ang. abitante in via S. Lazzaro 44, urlava un tavolo, sul quale stava un recipiente di caffè bollente e, disgraziatamente si rovesciava il liquido sugli arti inferiori.

All'Ospedale, ove fu tosto accompagnato dai parenti, gli furono riscontrate ustioni di secondo grado, guaribili in circa 25 giorni.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi, per questa sera: riso e spinacci, arrosto di vitello, contorno; per domani mattina: risotto e fagioli, pesce o roastbeef, contorno; per domani sera: riso e patate, gaulasch, contorno.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

GRANDE ASSORTIMENTO Lampadari - Abat-jours - Stufe elettriche

Ferri da stiro - Bollitori - Fornelli

Lampade di Marca a L. 4

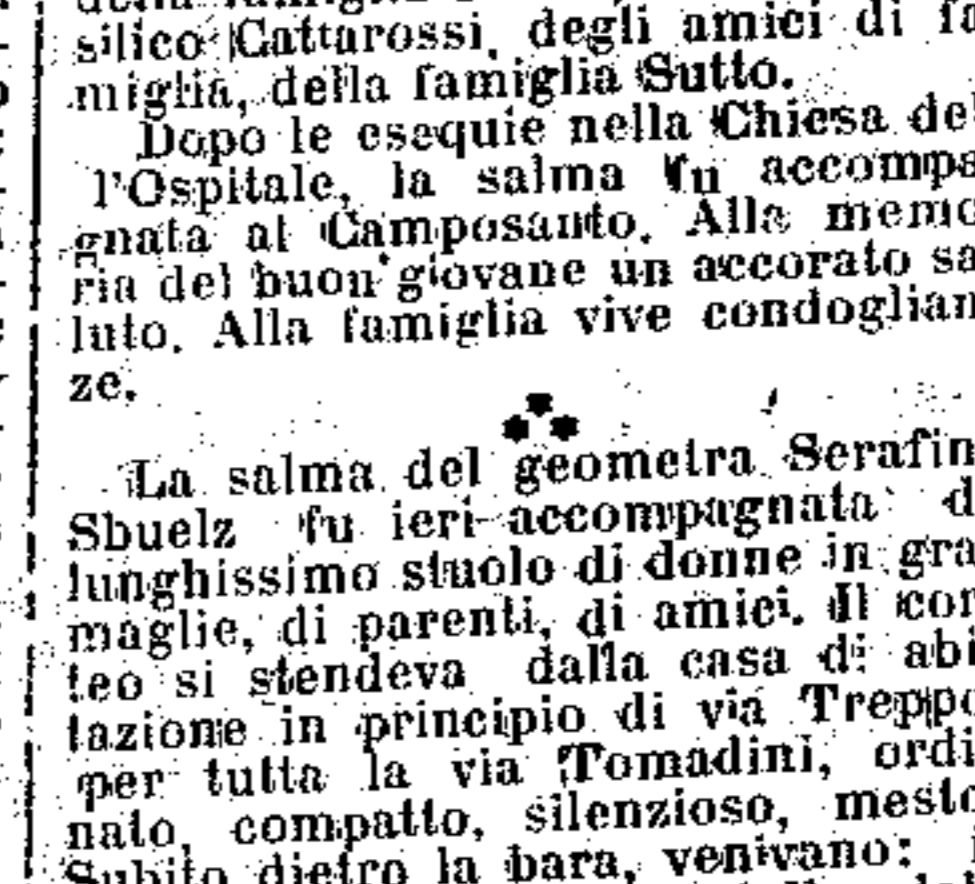
MATERIALE ELETTRICO - ARTICOLI PER OTTICA

Ditta ETTORE TRAVAGINI

UDINE - Via Mercatovecchio, 9 - UDINE

SORELLE VERZA

Via Vitt. Veneto 38 - UDINE (6th Via della Posta)



PELLICCERIA

Cappelli per Signora

Ultime creazioni - Ultimi modelli

CONFEZIONI E RIPARAZIONI

ACCURATISSIME

COMMISSIONI SU MISURA

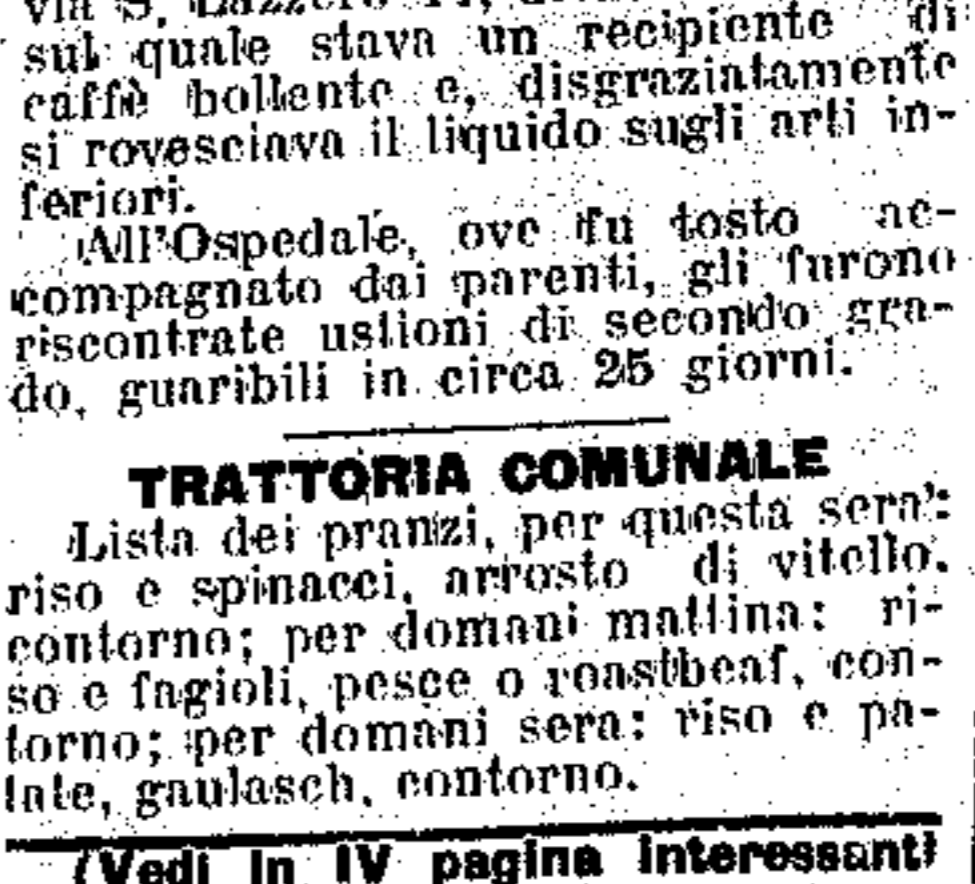
PELLI IN NATURA



Donne mascherate

Il viso ricoperto d'una maschera di creta, di balleto e di cipria, non riesce ad illudere nessuno all'interno della persona stessa che ricorre a simili artificio. Nessuno si lascia ingannare. Il colorito, per essere veramente bello, deve essere naturale, e una donna imbellettata non sarà mai così attraente come quella la cui pelle abbia lo splendore della salute, ottenuto coll'uso della Pomata Cadum.

Un massaggio serale di Pomata Cadum e di Crema Cream mescolate in parti eguali, conserva la pelle in bellissimo stato. Questo rimedio arresta istantaneamente qualsiasi prurito, e calma e guarisce tutti i casi di eczema, eruzioni, orticaria, biforosi, rossori, scorticature, e punture, sorpitani, punture d'insetti, ecc.



GRANDE ASSORTIMENTO Lampadari - Abat-jours - Stufe elettriche

Ferri da stiro - Bollitori - Fornelli

Lampade di Marca a L. 4

MATERIALE ELETTRICO - ARTICOLI PER OTTICA

Ditta ETTORE TRAVAGINI

UDINE - Via Mercatovecchio, 9 - UDINE

ULTIMA ORA

La Camera ha iniziato i suoi lavori

L'ASPETTO DELLA CAMERA

ROMA, 12. — Quasi centomila di curiosi, già, nella piazza Montecitorio, si aspettavano l'arrivo dei deputati, i deputati giungono lentamente e si disperdono per corridoi, nella sala dei passi perduti, nelle altre sale. La aula parlamentare, trattanto, rimane deserta. Le tribune sono discretamente affollate, non però come in altre riunioni.

Alle quindici, S.E. Mussolini entra nell'aula, subito viene popolarizzato. I presenti sono tutti della maggioranza. All'estrema sinistra, un solo deputato: l'on. Rapossi, comunista, in rappresentanza del suo gruppo. Dei deputati, più noti mancano l'on. Giolitti, l'on. Orlando e l'on. Soleri. Sul terzo settore di sinistra e l'on. Fozzato di San Sebastiano con altri tre deputati. Al banco del governo l'on. Mussolini siede tra i ministri Federzoni e Giannone.

Il presidente l'on. Rocca, presiede. Aperta la seduta, il comunista on. Rapossi, chiede e ottiene la parola sul processo verbale della seduta precedente (risale al 13 giugno). Egli, comincia protestando che la Camera attuale, di cui fanno parte Cesare Rossi e Marinelli, non può commemorare Matteotti. (Urta e rumori).

Pres. On. Rocca, la richiamo all'ordine.

Notiamo che dietro all'on. Rapossi, nel banco superiore, sta l'on. deputato della maggioranza, on. Capanni.

L'on. Rapossi continua: — Si tratta di responsabilità dirette che non si possono eliminare con la semplice testimonianza di alcuni sottosegretari e con l'abbandono del Ministero dell'Interno.

CAPANNI si agita e grida: Lei vuole provocare!

REPPOSSI: Su questa assemblea grava il peso di una corrotta... (urta di tutti i settori).

PRES. On. Rocca, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

VOGLI: Ma gli toglia la parola!

REPPOSSI: Il delitto Matteotti ha determinato una situazione nuova.

PRES. On. Rocca, Lei deve parlare sul processo verbale... (Noi aula si commenta vivacemente. Il presidente scampanella. L'on. Rocca riprende la sua requisitoria provocando le interruzioni dell'on. Greco dai banchi dei sottosegretari alla Presidenza).

GRECO, grida: Così non si può proseguire!

Il presidente invita energicamente l'on. Greco a tacere e ad andare a sedersi sui banchi dei deputati, e non presso quelli della Presidenza. (Nell'aula, fino da queste prime battute regna grande elettricità. L'on. Mussolini assiste impassibile).

REPPOSSI: Il profetario è tenuto schivo dalla reazione fascista... (CAPANNI: Non lo looco, perché mi fa schifo!)

PRES. On. Capanni, faccia silenzio!

L'on. Rocca continua dichiarando che in queste condizioni non è possibile al gruppo comunista svolgere la sua azione parlamentare, in cui i diritti parlamentari siano tutelati.

Soggiunge che i comunisti si riservano il diritto di intervenire quando vogliono.

I deputati della maggioranza battono le mani ironicamente, mentre qualcuno grida: «Basta!».

Mentre l'on. Rocca, esce, il presidente scampanella e dichiara approvato il processo verbale.

LE COMMEMORAZIONI

E' iniziato i lavori. L'on. Mussolini presenta alcuni disegni di legge; poi, l'on. Rocca presidente della Camera, commemora gli on. Giacomo Matteotti e Armando Casalin, assassinati, e l'on. Mario Giolitti. Ha parole di esecrazione per gli assassini, nei quali (dice) la Camera vede un attentato contro di sé, contro il suo diritto e le sue prerogative, contro la sua stessa possibilità di esistenza.

Dopo avere ricordato i tre deputati, il presidente commemora il senatore generale Luigi Pelloux, che fu presidente dei ministri in tempi agitati — nel 1898.

Alle commemorazioni si associano gli onorevoli Sandrini, Taruzzi, Gasparotto, Rosson ed altri; ed a nome del governo si associa l'on. Mussolini, affermando che il ricordo della tragica fine di Giacomo Matteotti rinnova in noi un senso di esecrazione per il delitto e di compianto per la vittima. Il fatto che l'on. Matteotti fosse avversario dell'attuale Governo non attenua, sibbene accentua l'intensità di questi sentimenti che il popolo italiano ha profondamente condivisi.

E non meno provoca un senso di raccapriccio e di acuto dolore tutta la Nazione la tragica fine del tutto l'innocente, ucciso barbaramente, l'on. Casalin, ucciso barbaramente, presente la piccola figlia, sulla via.

Il presidente del Consiglio commemora poi altri, scomparsi: on. Mario Giolitti, il generale Luigi Pelloux, Matteo Pantaleoni, Bassini, Ricciotti Garibaldi on. Cermenati.

In segno di lutto la Camera spende i lavori per un'ora. Alla ripresa l'on. Tumajelli parla sulla questione tunisina.

NUOVI INVITI alle OPPOSIZIONI

Il «Giornale d'Italia», riprendendo il tema sospeso del mese scorso dopo la nota affermazione intransigente del Comitato delle opposizioni, coglie l'occasione della riapertura della Camera, per rivolgere l'invito alle opposizioni di scendere dall'Aventino, facendo loro balenare la speranza che una volta tornate a Montecitorio, vedrebbero

Il Gran Consiglio fascista e le violenze contro i combattenti

ROMA, 13. — Stanotte si è tenuta la seduta del gran Consiglio fascista che terminò alle ore 2 di stamane 13.

All'inizio della seduta, l'on. Mussolini ha fatto un'ampia relazione sopra la situazione generale politica. Alla discussione che si è svolta sopra tutti gli elementi della situazione, hanno partecipato De Bono, Balbo, Capriolo, Maresca, Menesini, Maraviglia, Suardo, Marinacci, Pellicioni ed altri. A conclusione di una parte della discussione, il gran Consiglio ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del fascismo, nella sua prima riunione della sessione di novembre, rivolge un pensiero di fervida simpatia alle 44 medaglie d'oro che hanno voluto con pietre spontaneamente un nobile gesto di solidarietà col fascismo; alle schiere dei volontari e degli arditi che egualmente hanno manifestato la loro solidarietà col Governo e col partito fascista; deplora gli incidenti da chiunque provocati che hanno turbato la celebrazione del 4 novembre e che ad oggi modo, secondo la stessa testimonianza di combattenti e mutilati, non possono essere attribuiti al partito e meno ancora al Governo. Ricorda che il P. N. F. raccoglie nella sua grande famiglia la maggioranza delle medaglie d'oro, migliaia di decorati, centinaia di migliaia di ex combattenti, come fu inconfutabilmente e come può essere sempre documentato: dichiara che al disopra degli equivoci sull'apolliteità che sono stati creati artificialmente, il Gran Consiglio riafferma alle masse dei combattenti, che hanno servito e servono fedelmente la causa della Patria, l'attestazione di quella fraterna solidarietà, che il P. N. F. il quale ripete le sue origini dalla lotta per l'intervento e dalla rivendicazione della Vittoria, addestrato spesso con sangue in tempi oscuri verso gli artefici del grande evento».

Una dimostrazione per l'on. Matteotti

Verso le ore 14 di oggi in Piazza Colonna si erano dati convegno alcuni comunisti, per inscenare una dimostrazione di protesta contro il Parlamento e il Governo. La questura aveva disposto un largo servizio di carabinieri specializzati in borghese, i quali riuscirono a fermare 35 individui tra cui certo Alberto Borzo, segretario politico del gruppo romano giovani comunisti; l'ex tramviere Luzzi e l'anarchico D. Legge. Gli arrestati vennero tradotti agli uffici della questura centrale. L'anarchico D. Legge durante il breve percorso tentò di liberarsi di un lungo trincerino, gettandolo entro un portone di piazza Montecitorio. Ma in tempo se ne accorse un agente, che raccolse la arma, consegnandola al funzionario. Da successive informazioni raccolte, sembra che altri fermi siano stati operati dagli agenti del commissariato di Trevi e dalla squadra politica. Ma la questura ha mantenuto su ciò il più assoluto riserbo.

Alle 15, mentre alla Camera aveva luogo la commemorazione dell'on. Matteotti, cinque automobili, sulla quali avevano preso posto numerosi deputati socialisti, si sono recate al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, fermandosi sul luogo del rapimento del deputato unitario. I deputati sono scesi e hanno deposto sul marciapiede una corona di garofani rossi. Sui garofani rossi spiccava un nastro nero con scritto: «12 novembre 1924 - Un'espiazione».

Dopo essere rimasti presso la cerce in mesto raccoglimento i compagni di lotta e di fede dell'on. Matteotti hanno staccato dalla corona il basto e si sono allontanati, recando il nastro stesso alla vedova del deputato socialista. Appena allontanatisi i deputati socialisti dal Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, i carabinieri di servizio hanno tolto la corona.

Alcuni operai di una fabbrica vicina si sono accorti dell'arrivo dei militi e tra alte grida di protesta hanno richiamato i deputati unitari che ancora si trovavano in quel pressi. Il ritorno dei parlamentari e il simultaneo sopraggiungere di un commissario di polizia con un centinaio di carabinieri, hanno fatto tornare la calma. Dietro ordine del commissario, la corona è stata quindi rimessa al suo posto primitivo. In tal modo sono trascorsi tranquilli i quindici minuti e i minuti e funzionari, ritenendo inutile una loro più lunga permanenza, si sono allontanati. Poco dopo è sopraggiunta un'automobile, dalla quale sono scesi alcuni fascisti che minacciando i presenti con le rivoltelle, hanno tolto dal luogo la corona, collocandola sull'automobile con la quale si sono poi allontanati velocemente. Secondo il «Mondo», i fascisti, poco più in là, avrebbero gettato la corona nel fiume.

Secondo lo stesso giornale, «Una popolana ha avuto il coraggio di ribellarsi ai fascisti e se non altro è riuscita a strappare di mano ai profanatori una palma e pochi garofani che subito dopo piangendo di rabbia e di dolore per l'oltraggio di cui era stata testimone, ha dato nuovo deposito sotto la croce».

Nuovo delitto politico

Ex deputato che spara contro un consigliere comunale

CASTELLAMARE, 13. — Stanotte in Corso Vittorio Emanuele a poca distanza dall'Hotel Stabia, in seguito a una vivace discussione sul fascismo e sulle persone che attualmente ne sono i garofani ed i rappresentanti, l'ex deputato Alfonso Imperatore, ha quasi a bruciapelo, tirato due colpi di rivoltella contro il consigliere comunale fascista Andrea Cosenza, colpendolo alla gola.

Il Direttore dell'Hotel Stabia Achille Gaeta, unico testimone presente alla scena, ha dato l'allarme, facendo accorrere i dottori Tramonata e Sorrentino che unitamente al Sindaco dottor Monti, uscivano da una casa vicina.

Gli accorsi hanno subito prodigato le opportune cure al Cosenza, che era boccheggiante e quindi lo hanno trasportato all'Ospedale, ma il disgraziato, per la forte emorragia, è spirato lungo la via. Sul posto sono accorse le autorità e si è subito iniziata la ricerca dell'omicida, che si è reso latitante. La cittadinanza è rimasta tristemente impressionata.

Il povero Cosenza, giovane e generoso, era uno dei leaders del partito nazionale fascista, membro del locale direttorio. Si preparava solenni onoranze.

Lo sciopero ferroviario austriaco finito

VIENNA, 12. — Lo sciopero dei ferrovieri è terminato.

Notizie in breve

SPEDISCE LE CENERI DELLA MORGIE per pacco postale. Il fatto è avvenuto ad Amburgo, dove un contadino ricevette dall'America un pacchetto postale contenente ceneri. Erano i resti di quella che fu la moglie di un amico residente oltre Oceano, il quale chiedeva che fossero sepolte in Patria.

PER VENDICARSI di essere stato chiamato alle armi, un contadino ha ferito a pugnalate nel proprio ufficio il segretario comunale di Spilato, Marino Segre.

TRE PERSONE FURONO UCCISE

dai alcuni malfattori in Bulgaria, penetrati di notte in una osteria. Tra le vittime vi è una donna.

UN VERO CONFLITTO tra mussulmani e montenegrini è avvenuto nelle vicinanze di Cattigne in seguito all'uccisione di un prete.

Vi sono parecchi morti e feriti.

DUE SORELLE ARSERO VIVE in seguito all'incendio di una baracca. Le due sorelle, una di 16 anni e l'altra di 6, figlie di Luigi Pella, stavano dormendo profondamente e non si accorsero dell'incendio.

S. E. L'ON. SPEZZOTTI ha avuto entusiastiche accoglienze a Zara ove è recato per presenziare alla consacrazione di due battelli da pesca coi quali si inizierà l'industria con sistema moderno. L'on. Spezzotti, applauditissimo, ha pronunciato un discorso.

SPORT

La squadra calcistica nazionale che giocherà con Svezia e Germania

MILANO, 12. — Questa sera la commissione tecnica ha proceduto alla designazione degli uomini che faranno parte della squadra nazionale. Questa sarà così formata: Da Prà, Calligaris e De Vecchi (cap.); Barbieri, Burlando e Aliberti; Coni; Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Levrato, Riserve: Combi, Ballini, Scalfriti, Genovesi, Mattuteia, Calvi. — La squadra nazionale, dopo l'incontro di domenica con la Svezia, dovrà trovarsi il 23 corrente a Dusseldorf per l'incontro con la Germania.

CAMBI

BORSA DI TRIESTE
Cambi: Amsterdam da 917 a 927; Belgio da 111,50 a 113,50; Francia da 121,90 a 122,40; Londra da 106,20 a 106,40; New York da 23,05 a 23,15; Spagna da 308 a 315; Svizzera da 443 a 446; Atene da 39 a 41; Berlino da 550 a 560; Bucarest da 1250 a 13; Praga da 68,75 a 69,10; Ungheria da 0,0305 a 0,0315; Vienna da 0,0320 a 0,0330; Zagabria da 33,20 a 33,50.
Rendita 83, consolidato 98,75.

BORSA DI MILANO
Cambi: Francia 122,15; Svizzera 443,25; Londra 106,15; New York 23,0825; Berlino 550 — Vienna 0,03205; Bucarest 12,7225; Belgio 111,75; Spagna 313,40; Praga 68,90; Budapest 0,0303.
Rendita 82,50, consolidato 98,90.
Obbligazioni delle tre Venezia
Quotazioni del 12 corr.: corso medio 82,50; Trieste 82,50; Milano 82,50; Roma 82,70.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste
Partenze: ore 5,10 — 7,50 — 10,10 — (D) — 12,5 — (D) — 14,55 — 17,45 (Fino a Gorizia) — 20,16.
Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8,30 — 11,20 — 15,40 — 17,10 (D) — 19,15 (D) — 22,25.

Linea Udine-Venezia
Partenze: ore 0,35 — 5,35 — 7,5 (Misto fino a Pordenone) — 9,11 — 11,45 (D) — 16,15 — 18,40 — 20,15 (D) (Per la linea di Pordenone).
Arrivi: ore 4 (D) — 7,44 (Da Pordenone) — 9,15 (D) — 9,55 — 11,51 (D) — 16 — 17,37 (D) — 23,12.

Linea Udine-Tarvisio
Partenze: ore 4,25 (D) — 9,20 (D) — 11,15 (D) — 17,30 (D) — 19,30 (D) — 14,50 — 10,20 — 20,5 (D).

Udine-Stazione Carnia
Partenze: ore 19,37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21,5.
Partenze Stazione Carnia: ore 23,5 — Arrivo a Udine: ore 23,40.

PICCOLO INCENDIO

provocato da un ragazzo imprudente. L'altro ieri, verso le 15, in un edificio in costruzione di proprietà sig. Luigi Tonutti, in via Giolitti, si sviluppò un piccolo incendio, si precisamente in un vano ove erano ammassati circa 60 quintali di foraggio. Per l'intervento di alcuni volontari il fuoco fu presto estinto e causò un danno di poche centinaia di lire.

Si poté in seguito stabilire che il fuoco era stato provocato da un gazzetto undicenne il quale, essendogli entrato nella casa in costruzione per fumare di nascosto una sigaretta, aveva gettato inavvertitamente un fiammifero nei foraggi.

VELEGGIA UNA BICICLA a UDINE E LA VENDE A GORIZIA

Quel tale Emenegildo De Panfilis di Raffaele d'anni 18 di Gorizia che era stato tratto in arresto per aver noleggiato dal meccanico di Udine una bicicletta impegnandosi a portarla al Monte di Pietà, è risultato autore di un'altra impresa commoda. Egli, infatti, noleggiò un veicolo presso il meccanico Pietro Gatti e poi la vendette a Gorizia per 120 lire.

De Panfilis sottoposto ad interrogatorio dal commissario avv. Gatti confessò entrambe le malefatte.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE ALIGHIERI

Per scrivere nel Libro d'Oro dei soci del comitato «Dante Alighieri» il nome del compianto Natale Frova di Milano, saranno lire 10 cadauno: la Società S. Felice S. Silvestri, e i signori: S. gr. uff. Luigi Spezzotti sen. bar. Elio Gargano, Pico gr. uff. Emilio, di Carraro, Pico gr. uff. avv. Gino, Berthold, avv. prof. Flavio, Rizzani comm. Antonio e Bonifacio, Miotti comm. Giovanni e Bonifacio, Rodolfo, Mizau cav. Giuseppe, Zani Alberto, Caneva Giuseppe, Marzotto Luigi, Giacomelli dott. Guido, Gatti Luigi, Calligaris comm. Alberto, Ridomi Luigi, Giuseppe, del Torso cav. Alessandro, Camavito cav. Ugo, Gatti cav. Gio. Batta Giuseppe. Totale L. 230 (continua).

BENEFICENZA

Ass. «Scuola e Famiglia» — In morte Cleto Bondoli: famiglia Piccoli L. 10, famiglia Zuppelli 5; di Maria Bertocchini del Pap; cav. Larice 5 cav. Ernesto Monti 5.

Orfanotrofio «Martino Frulano» — Raccolte il Comitato di Martignacco per cure materne ai bambini indigenti di quel Comune: L. 400.

Congregazione di Carità. — In memoria di Gabriele Tonini, nell'anniversario della sua morte: fratelli Tonini 100 — nell'anniversario del generale Luciano Ferrero — nell'anniversario della sua morte: Lucia ved. ed Ernesto Ferrero Spezzotti 50; — in morte di Cleto Bondoli: Achille Bertocchini 5; di Maria Bertocchini, ved. Del. avv. Zagato cav. Gino 10, cav. Panfilis 5 — di Italia Stipano Fontanini: Luigi Fontanini 5; di Renzo Kaiser: cav. Pauluzza 5; di Lucrezia Petz ved. M. cav. Pauluzza 5.

Orfanotrofio di via Revis. — In morte di Eleste Zugliani: Angelo Vacchini 10. Cucina Popolare di Udine — Da alcuni soci della Società «La Briosse» lire 45 in morte di Maria Bertocchini ved. Del. avv. L. Agnola e C. 10 — di Lucrezia Goro: Luigi Pagavini 10; — dell'ing. Enzo Kaiser: Emilia Trani 10.

I COMUNICATI

IMPORTAZIONI DELLA CECOSLOVACCHIA. — Il Ministero delle Finanze comunicato alla Camera, di commercio che in base alla convenzione addizionale al Trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca, entrata in vigore il 7 cor., l'importazione di «dalla cecoslovacchia delle merci sottintimate è ammessa senza limite di qualità, direttamente dalle Dogane, per cui non occorre più per esse permesso ministeriale: Tappeti di lana e di cinghiale; Mobili, sculture e mercerie di legno; Lavori di ferro, arrotati, incisi, dorati e argentati; Mobiliere e «belocchi», «cuscini» di legno; Fiori finti».

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE. — Comp. drammatica Storni. (Vedi «Arte e Lettera»). «Napoleone», scene in tre atti in 4 episodi di G. Pulver. Notte per Udine. Ore 21.

CINEMA TEATRO EDEN. — In considerazione del successo riportato dalla meravigliosa commedia «Max Linder in America», ed allo scopo di fare cosa grata ai cittadini, e dar modo di rivederla molti entusiasti, ancora oggi si ripete per l'ultimo giorno, dalle ore 17.

È bene ricordare che Max Linder, il più grande comico che oggi si trovi sul teatro, è stato eseguito in tutto il mondo, solo in un anno, per cui trascurano la visione di «Max Linder in America», significa non rivedere più Max sullo schermo fino al novembre dell'anno venturo. Prossimamente: «Acque di Primavera» con Diana Karsene.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — In questa sera si proietterà «La Biondina», magnifico film tratta dal romanzo di Marco Praga. Imperdibile la Diva dell'arte muta Pina Menichelli. — Prossimamente ultima creazione di Maciste, intitolata «Maciste ed il cofano cinese», meraviglioso lavoro di avventure eroiche.

CINEMA TEATRO MODERNO. — Notte di nozze, interessante e suggestivo film, interpretato dalla meravigliosa attrice Lydia Quaranta, ha vivamente commosso il pubblico, accorso ieri sera, e si ripete. Quanto prima, il colossale film in serie: «Il Re dell'audacia».

Cronaca Sportiva

CALCIATORI della VIRTUS G. P. sono convocati in assemblea per sabato 15 corr. presso la Trattoria Calcialeone in via Pracchiuso, alle ore 20,30.

VOLETE LA SALUTE?

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Zoratti e Lina Boso, sentitamente ringraziando tutte le persone, ed associazioni che presero parte alle estreme onoranze del loro adorato, come pure tutti quanti vollero con fiori, con scritti ed in ogni altro modo, partecipare al loro grande dolore.

Un vivo senso di riconoscenza esprimono alla famiglia Ronzoni ed agli amici intimi del caro

VALENTINO

Udine 12 novembre 1923.

Le famiglie Sbelz, Fontani, Furlani la cognata Giuseppina Ceschiutti che ebbe per l'estinto le più amorevoli cure, ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, onorando il carissimo Estinto geometra

SERAFINO SBUEZ

Udine, 13 Novembre 1924.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

ABILI lavoratori limite in tailleur e fantasia sono ricercate dalla ditta Zilotti. Via Savorgnana 5. Udine. Buona retribuzione.

«GERCASI» apprendista quattordicenne per negozio orologeria. Scrivere avviso 80 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

«AFFITTASI subito presso casa signorile appartamento cucina e 2 stanze ammobigliate. Rivolgarsi avviso 75 Unione Pubblicità Udine.

«AFFITTASI ammobigliata stanza e cucina indipendente. Rivolgarsi avviso 81 Unione Pubblicità.

«AFFITTASI villetta 9 vani con 2 terrazze. Rivolgarsi viale Ledra 6.

COMMERCIALI

«SIGNORE! Presso il salone da parucchieri Osvaldo Turchetti - Via Rialto 7 - si eseguono lavori in capelli e si accettano commissioni a mezzo posta.

«INDIRIZZI d'ogni specie fornisce la Gazzetta Lombarda Pel Friuli scrivere: Udine Viale 23 Marzo 50.

PF & F

le migliori macchine per cucire

GENA GUBITTA - Udine

Dott. T. BALDASSARRE

Casa di cura per Malattie degli Occhi

Procurazione di occhiali, cura ottica ed operatoria per occhi luchi; cura radicale della miopia, cataratta, opacità della cornea. Visite e consulti: 10 - 12 e 16 - 17 Telefono N. 540 - Udine - Via Cussignacco 5.

Dott. LUIGI RIEPPI UDINE

Consultaz. Chirurgia generale, ostetrica e ginecologica.

Dalle ore 10 alle 13

Udine - Piazza Umberto I. N. 33

PASTIGLIE BERTELLI

l'efficace rimedio preferito dalle Signore per curare la tosse e la raucedine.

GONOROL

il miglior prodotto moderno per la cura della

BLENORRAGIA (Scolo)

Prostatite - Cistite - Gattorio vescicale - Pilonite

Chiarisce le urine, eliminando i filamenti, guarisce il bruciole e lo stimolo ad urinare

Preparazione speciale delle Officine Farmacologiche Lombardo

in vendita in tutte le Farmacie di Udine e Provincia

Crema Marsala Depani

DELIZIOSO VINO - LIQUORE - RICOSTITUENTE

GRAN MARCA TRIESTINA - L'UNICA ORIGINALE!

MARASCHINO BRAINOVICH

MARCA ORIGINALE della DALMAZIA - Esistente fin dall'anno 1831

VERMOUTH - SCIROPPI

SPECIALITÀ DELLE RIUNITE DISTILLERIE

ATTILIO DE PAUL e SIMEONE BRAINOVICH - Trieste

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Situazione al 31 Ottobre 1924

Attività Passività

Cassa	L. 541.414,67	Depositi fiduciarj	L. 8.246.791,96
Cambi e Buoni Tesoro	3.132.532,25	Cassa di Prati Impiegati	17.308,72
Valori di proprietà	1.310.506,17	Azioni conto divid.	17.587,70
Conti correnti	982.350,05	Antic. per credito agrario	466.000,00
Effetti e garanz. ed ant.	789.164,17	Corrispondenti	4.447.403,27
Corrispondenti	2.925.239,26	Crediti per avalli	1.002.884,00
Stabili e Mobili	150.001,00	Depositi in gar. e cust.	4.683.333,76
Debiti per avalli	1.002.884,00	Capitale e riserve	549.076,83
Valori di terzi a gar. e cust.	4.693.333,76	Rendite e risconto	637.962,86
Int. pass. spese d'ann. ecc.	480.663,87		
Totale	L. 20.108.089,20		

Il Direttore F. cav. VENIER geom. GIUSTO F. cav. BETTINA rag. RENATO

SPECIALITÀ CAFFÈ HAUSBRANDT

LEMBITOLI MISTE LA MASSIMA QUALITÀ

LA MAGGIOR CONVENIENZA

La più importante TOSTATURA TRIESTINA di CAFFÈ VIA RIALTO 10.

7 Rivendite al Deltaglio, Filiale di UDINE Palazzo Municipale.

A. G. E.

AGENZIA GENERALE ESSICCATO

Via Moscova, 16 - MILANO - 15 Via Moscova

Telefono 6745 Telegrafo ABBONDIANCHI - Milano

Essiccatoi Razionali

PER BOZZOLI E PRODOTTI AGRICOLI

INAUGURAZIONE DI ANNO NOVELLO

L'allegria «Società del Trivellina», che spinge i suoi tentacoli a Verona, a Ravenna, a Trieste, in Egitto, in America... e forse in altri siti dell'universo intero, fa coincidere l'apertura del suo «anno accademico» (dal novembre all'aprile «sotto la nappa» dell'Ortolano), la vecchia «festa» di vicolo Caselli, con il benedizionale di S. M. il Re. E appunto martedì sera buon numero di soci hanno solennizzata la inaugurazione con «cena». Dopo aver gustato le «Pasta reali del Friuli» (che lo stesso tipo di pasta che furono servite alla mensa di S. M. il Re nella recente sua visita a Udine) (gentilmente offerte dal socio Berginzi) rappresentazione della ditta fabbricatrice Fioravante Pellicani e consumate le altre piazze... e parecchi boccali si venne alle frutta, accompagnandole con discorsi e brindisi: discorsi commemorativi di soci defunti, brindisi augurali alla Società ormai quasi vecchia (esisteva da parecchi anni prima della guerra), ai soci fra i quali ve n'è di lucidissimo e di chiamato capo, di neri e di biondi e di bigi e bianchi... tutti eguali, però, nell'ora di svago accademico che ricomincia «sotto la nappa» fino alle ore 20 e affrettatissimi durante la seduta inaugurale. Nella quale fu provveduto, tra l'altro, all'elezione delle cariche per il nuovo anno accademico riconfermando tutti gli uscenti e al ricambio dei saluti che i soci lontani avevano fatto pervenire in tempo all'illustrissimo sig. presidente ed al suo focoloso ma felicissimo segretario.

BICCHIERATA a due PARTENTI

Gli impiegati dell'Istituto di Previdenza Sociale di Udine hanno voluto offrire una bicchierata d'addio al loro direttore dott. Alberto Pantomoni, trasferito alla sede di Palermo, ed al signor Oscar Gelli già direttore della Cassa provinciale di assicurazione contro la disoccupazione, trasferito all'importante Agenzia di Pesaro. La festiciola si svolse ieri nella sala delle adunanze dell'Istituto ed ebbe impronta e carattere schiettamente familiare. Portarono il saluto ai partenti, a nome di tutto il personale, il commissario Franz ed il segretario signor Mattioli, particolarmente per il signor Gelli. Risposero con commosse parole i festeggiati ed il nuovo direttore cav. Paccioli, dicendosi fortunato di poter continuare l'opera così bene iniziata dai suoi predecessori a beneficio delle previdenze sociali.

GRANDE DIPLOMA D'ONORE

Nella cronaca ieri pubblicata sotto il titolo «Alla Mostra d'arte decorativa di Monza nel 1925», è detto fra le altre cose che il Friuli, nello scorso anno, si conquistò un diploma d'onore (Ditta Sello), ecc. Ora ci si fa notare — e ciò ben volentieri rileviamo — che la Ditta Sello si ebbe non il «diploma d'onore» (che è il secondo premio), ma bensì il «grande diploma d'onore», che è la massima onorificenza.

LIETO CONVEGNO DI PROFESSORI

Anche quest'anno, in omaggio ad una simpatica tradizione, i professori delle Regie Scuole Medie e Magistrali con i loro Presidi e parecchie gentili colleghe, una quarantina in tutto, vollero festeggiare l'inizio dell'anno accademico, riunendosi ieri l'altro a fraterno banchetto a Tricesimo. Durante e dopo il pranzo, ottimamente servito dai signori Boschetti, regnò la più schietta cordialità. Il prof. Adriano Lami, con il suo brio inesauribile, rese ancor più lieta la serata, raccogliendo calorosissimi applausi.

POSTI GRATUITI nel CONVITTO «Dante Alighieri» di Gorizia

Il R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia ha bandito un concorso supplementare a cinque posti gratuiti residui vacanti per rinviare nel Convitto «Dante Alighieri» di Gorizia, nonché a quelli che eventualmente rimarranno scoperti durante il corrente anno scolastico. A tali posti possono concorrere giovani meritevoli e bisognosi della Venezia Giulia. Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere indirizzate al R. Provveditorato agli Studi di Trieste, non più tardi del 30 novembre corrente.

ARTE E TEATRI

La prima di Giuseppe Sterni con «L'Arzigogolo»

De «L'Arzigogolo» di Sem Benelli parliamo a lungo in queste colonne, quando fu dato per la prima volta a Udine e poi, lo scorso anno, dopo la rappresentazione della Compagnia Benelliana.

Iersera abbiamo risentito con diletto questo arduo lavoro, profondamente moderno, tutto pervaso da una forte dose di scetticismo e di negazione, che, la prima volta, lascia l'auditorio incerto tra la dolorosa accettazione e la risoluta ribellione. «Arzigogolo» è garbuglio, intrico, scompiglio di sentimenti, di passioni, di vizi e di virtù diversissime, che girano come un perno intorno ad un personaggio di Violante.

In quest'opera noi troviamo in una sintesi completa la frezza arte benelliana e, quasi in una volta progressione, il buffone ci richiama in ogni suo stato d'animo una diversa creatura del Poeta.

Ne la sua tristezza e ne la sua risata, nel suo inganno e ne la sua verità noi vediamo di nuovo e «Giannaccaccio» e «Luca» e «Lorenzino», fusi in un'unica persona, temprati in una nuova concezione, superati in un nuovo dolore.

Questa opera di poesia, e quindi necessariamente ideale, è piaciuta nella interpretazione della Compagnia Sterni.

Il cav. Sterni, che già avevamo avuto occasione di apprezzare ne «L'Arzigogolo», ha riportato un magnifico successo personale. Interpretando la difficilissima parte da lui creata, ha evitato nel riso e nel pianto, nell'ironia e nello strazio, l'intimo dramma del buffone. La Scottò, giovane e bella artista, ha recitato con molta passionalità e fu una buona «Violante». Non dispiacque il Morisi nella parte di «Giano». Bene il Bernini nelle buffe spoglie di «Floridoro». Discreti gli altri.

Il pubblico, non numeroso ma distinto, fece calorosissime accoglienze al cav. Sterni, il quale fu evocato replicatamente alla ribalta, assieme agli altri artisti, ad ogni atto. Dopo il terzo, in cui il valente attore ha particolarmente modo di emergere, vi furono quattro chiamate.

Bella la messa in scena. Val...

«Madre mia»

Tra non molti giorni questa graziosa operetta dello del maestro Domenico Monico andrà sulle scene del nostro Sociale. Essa non è nuova per Udine: in un lontano aprile del 1902, auspice l'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi, venne rappresentata al defunto Teatro Minerva, dinanzi ad un pubblico che di nome dell'autore «Candore» di «Sofia Clerval» aveva richiamato in folla numerosa. Il successo fu grandissimo: le otto rappresentazioni che si susseguirono immediatamente le une alle altre, desidero grande impeto, e questa operetta, la sua scovità e la sua grazia corsero lontano, molto lontano, trovando una eco maggiore nell'anno gentile del popolo italiano: Palermo la volle udire, e l'anno mirò con quell'entusiasmo che è propria della sua arte. In seguito molti altri importanti centri d'Italia la richiesero insistentemente. Ma vennero la guerra e l'invasione e un'ombra si calò su di essa, che scomparve ma non per sempre.

Ora infatti l'autore, riaffermando qualche favorevole motivo e mettendovi l'aiuto assiduo del vecchio allievo, ha potuto rielaborare e ricostruire l'intero bozzetto. Ma vi sarà qualche cosa di mutato: un intermezzo sinfonico descrittivo, che vale a preparare il cuore alle peripezie incontrate dal piccolo Carlo — così si chiama il protagonista — nel suo viaggio, i disinganni, le ostilità, le umiliazioni, le lacrime, l'attimo che un supremo raggio di speranza rifugge improvviso e possente dal cuore suo affranto e sanguinante e il ricordo perenne di Dio e della Patria lontana danno forma reale a quel sogno, che gli occhi suoi estatici giudicano illusione e non osano guardare.

Così l'animo del fanciullo decenne, coraggioso fida nella padanza nel paese nato in Liguria, quando il piccolo Pierotto, con gesto veramente nobile e generoso, gli offre le cento lire avute in premio alla gara di ginnastica e quando i compagni lo esortano e fan tanto mentre la disposizione e lo sconforto si insinuano inesorabilmente nel più intimo del suo cuore. In tale stato d'animo egli, assieme colia gentile ed affettuosa sorella di latte, giunge in America (atto II) alla casa dell'ingegner Mezquiere, dove si sta svolgendo una gaia e rumorosa festa ed è una musica dolce e lieve, sempre lì vicina, che fa sentire l'avvicinarsi dell'anno, i piccoli vagabondi, guidati dalla mano invisibile di Dio.

La presenza del figlio rinfancia la madre ammalata e finalmente ritrovata: la sua salute rifulgora, la pace e la prosperità risorgono nuovamente a render felice l'unione di queste anime pure. Tale il trama di questo soggetto scenico, tutto dall'immortale «Cuore», sempre nuovo e parlante. Quel sentimento direi quasi mistico, che le parole stesse fanno risuonare con rintocchi dolci e melodiosi al cuore, di ogni no, la dolcezza della musica fa suo ed effonde mirabilmente in un'armonia che piange, si dispera, s'accascia quando piange, si spera, s'abbatte, l'animo e la parola del piccolo figure, che si rianima e s'eleva possente, quando la speranza inonda l'animo suo ad altezze quasi d'illusione. E l'animo di questo piccolo essere che vive la sua vita in te, quando la speranza dell'amore e della passione può rianimare e render superiore agli eventi. E la fede costante in Dio e una straordinaria forza d'attrazione che affina, trionfa su tutto e su tutti.

Stando così le cose non è dubbio pensare per il meglio, tanto più che tutto l'apparato scenico e coreografico sarà accorato e unito per l'ottima riuscita di questo eccellente e gentile spettacolo. Basti dire che la numerosa orchestra sarà diretta dall'istmo maestro M. Mancini. Ed anche il mio artista concittadino, succumati, che presta la sua opera preziosa e certamente gli scenari che il suo ottimo pennello avrà lavorati, varranno a dare quel tema di completezza e di fine eleganza che la scovità e scovità del lavoro richiedono: mentre i balli, i cori di contadini e contadine, i fiori apporranno quell'impronta di gioia allegria che l'infanzia sempre deve avere in sé.

AL LELIO MICHELINI

Come era stato annunciato, domenica 9 c. m. il Circolo Lelio Michelini ha aperto la sua stagione invernale con il grandioso dramma di Le Roy - Villars, «Il denar di sangue» che ebbe un clamoroso successo. Indovinata la scelta del lavoro che tornò a tutti di piena soddisfazione; graziosa ed accurata la messa in scena; ottima l'esecuzione da parte di tutti gli attori. Ma ai frenetici e replicati applausi che il numerosissimo pubblico volle loro tributare anche a scena aperta, una parola sincera di plauso dev'essere indirizzata in modo tutto particolare ai bravi giovani che seppero così bene interpretare le difficili parti di «Manasse», D. Michele e D. José. M. D'Alvares, di Bartolomeo il magnifico e del paggio Cascanito.

Ottima e largamente applaudita la musica che una distinta orchestra composta dai signori Sgobro, Capozzo e V. Modotti suonò negli intermezzi e così pure la romanza del Pirasutti «Il libro Santo» eseguita dal Manfredi.

Oltremodo esultante la farsa «Nerone» con la quale si chiuse lo spettacolo.

Dato il grande successo ed a richiesta del pubblico domenica 16 alle 20 precise si replicherà il sudodato lavoro: «Denari di Sangue».

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

UN GABBABONDO. — Tale Vittorio Barba fu Angelo di anni 23, commissionario, residente a Udine, è imputato di appropriazione indebita in danno della rivista «Italia Nuova» edita dai tubercolotici di guerra di Trieste, nonché di aver gabato una povera donna. Il Barba, infatti, trovandosi in carcere, aveva fatto conoscenza con tale Adrea Frittationi di Kagnoga e quando, un bel giorno, lasciò il luogo di pena, si recò dall'avv. comm. Bertacoli, dicendosi incaricato dal Frittationi di portare l'incartamento processuale ad un avvocato di Venezia. Con questo stratagemma, riuscì ad ottenere quanto gli occorreva per fingersi ufficiale giudiziario; e in tale veste si presentò alla sorella del Frittationi, facendole credere con l'incartamento alla mano, che il carcerato sarebbe stato posto in libertà dietro versamento di 250 lire. La donna cadde nel laccio, tesole abilmente e solo più tardi se ne accorse.

Il gabbabondo, che compare in istato di arresto, è condannato ad anni 4 di reclusione e 2 di sorveglianza speciale nonché a 2000 lire di multa.

FRA CONQUILINI. — Certa Teresa Rovere fu Antonio ved. Fangeri di Veletto Umberto, è condannata ad anni 1 di reclusione per aver rubato 25 metri di tela e 60 lire in danno del conquinquo Antonio Luppi.

CONTO DA SALDARE E CARBONE RUBATO. — Compagno dinanzi ai giudici tali Vittorio Lorenzon di Osvaldo e Giordano Ferracini di Francesco. Il fratello di questi, Giuseppe Ferracini, è latitante.

Il primo mangiò e bevette per lungo tempo presso la trattoria Moratto di Cividale, andandosene poi, senza fare i conti con l'oste, e gabbandone pure altre persone. Inoltre rubò un paio di scarpe a certo Ruggiero Polassini. Gli altri due sono imputati di aver rubato a Castelmonte copertoni e carbone, causando un danno di 2500 lire a certo Pietro Castagnaro.

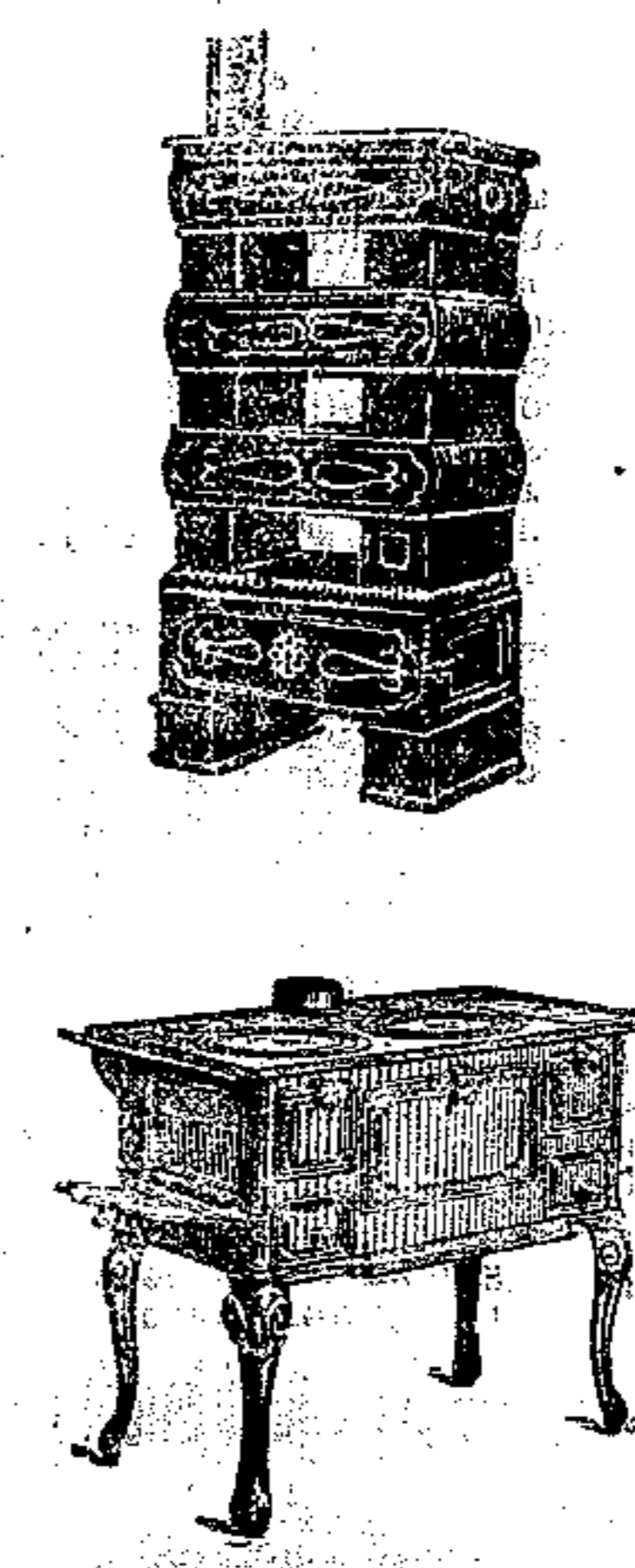
Il Tribunale condanna il Lorenzon ad anni 4 di reclusione e mesi 2 di sorveglianza speciale; il Giordano Ferracini ad anni 2 e mesi 4 e il di lui fratello Giuseppe ad anni 3 e mesi 6.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

CASA DI CURA
del Dott. A. Cavarzerani
per chirurgia - ginecologia - ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppe N. 12

MOBILI di lusso e comuni
di legno ed in ferro

Udine Via del Sale **Giuseppe Del Negro**



Cav. GIUSEPPE BISSATTINI e Figli
Udine - PREMIATA FUMISTERIA - Udine
Impianti Termosifoni - Preventivi gratis
Via Aquileia 55 - Telef. 3.36

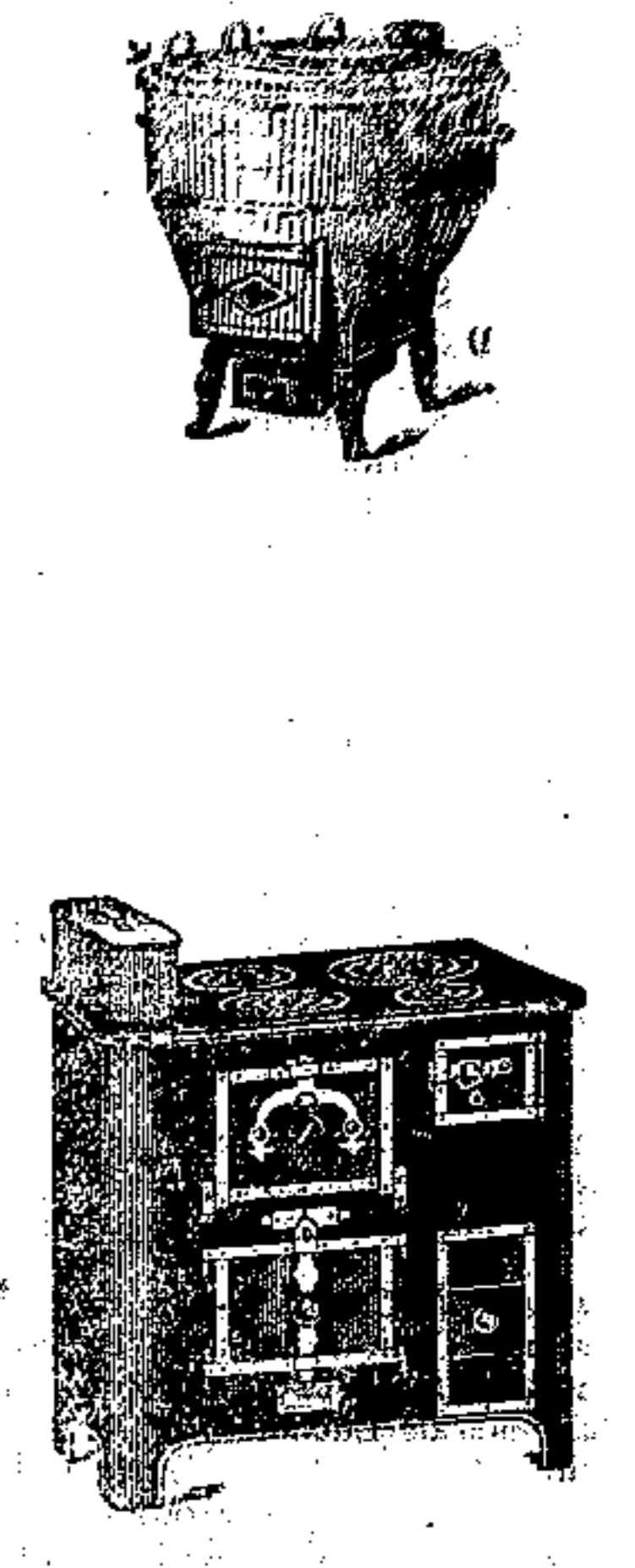
Grande deposito LISCIVATRICI di ghisa francesi TIPO GODEN tenuta litri 75 - 100 - 125 - 150.

Esclusiva delle CUCINE TUTTE in GHISA francesi TIPO GODEN ad un forno ed a due forni.

Esclusiva delle famose CUCINE SMALTATE in bianco ad un forno e due delle vere KREFFT di Germania.

Esclusiva delle cucine SIDUS e STARD Stufe a ripiani le vere BECCHI di Forlì e della Cooperativa fumisti di Forlì. FABBRICA PROPRIA DI CUCINE ECONOMICHE d ogni grandezza per alberghi, Collegi, Ospitali ecc.

SCONTO AI RIVENDITORI



MOBILI

accuratamente lavorati si trovano
Al Mobilificio A. CRIPPA

VIA AQUILEIA 64 B. - UDINE - VIA AQUILEIA 64 B.

La più grandiosa assortita e conveniente Galleria sempre riccamente ben fornita di Camere da letto - sale da pranzo - salottini - cucine - mobili da studio comuni e di lusso

A prezzi incredibilmente convenienti

GIUSEPPE FILIPPONI
UDINE - Via Prefettura N. 6 UDINE

MOBILI d'OGNI GENERE

Specialità
SALE e CAMERE di LUSO in stili antichi e moderni
d'insuperabile finezza e perfetta costruzione

Ottime CAMERE e SALE di tipo comune di buon gusto.
MOBILI da Studio tipo moderno e americano
Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Frau
PREZZI DI FABBRICA
Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti Magazzini

LIBRERIA BONACINA
CARTOLERIA
UDINE - Via della Posta N. 45 - UDINE

Testi Scolastici

per Scuole complementari - Istituto Tecnico inferiore e superiore - Ginnasio Liceo - Istituto Magistrale inferiore e superiore - Scuole serali e di contabilità ecc.

QUADERNI - COMPASSI - COLORI
Depositi di letture amene ed edizioni scolastiche
Sandron di Palermo